

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 371 del 12/09/2012

Oggetto: ALLES S.p.A. - Revamping dell'impianto Alles di ricondizionamento di rifiuti speciali anche pericolosi sito in Comune di Venezia. Comune di localizzazione: Venezia (VE).

Domanda di compatibilità ambientale, approvazione del progetto e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. n. 4/08 e ss.mm. e ii., art. 23 della L.R. n. 10/99, D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R. n. 327 del 17/02/2009, D.Lgs. n. 59/2005 e L.R. n. 26/07).

PREMESSA

In data 19.06.2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta ALLES S.p.A. - Azienda Lavori Lagunari Escavo Smaltimenti, con sede in Via della Pila, 119 - Marghera (VE) (C.F.: 02836870275), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, approvazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R. n. 327 del 17/02/2009), acquisita con prot. n. 333426/45.07 E. 410.01.1, relativa al revamping dell'impianto di ricondizionamento di rifiuti speciali anche pericolosi sito in Comune di Venezia.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

In data 06.07.2009, la Ditta ALLES S.p.A., ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale per i punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato 1 al D.Lgs. n. 59/2005 (ora D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii), richiedendo che la procedura per il rilascio dell'AIA venga integrata nella procedura volta al rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale e contestuale approvazione del progetto, come previsto dall'articolo 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Contestualmente alla domanda è stata depositata, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, la documentazione relativa alla procedura di AIA.

In data 17.07.2009, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione alla quale sono state invitate le seguenti Strutture Regionali: Servizio Rifiuti, Unità Complessa Atmosfera, Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità e Direzione Regionale Urbanistica - Servizio Pianificazione Concertata 2, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31.10.2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28.11.2008.

Verificata da parte degli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 09.09.2009, sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA, del relativo riassunto non tecnico e della documentazione di AIA presso la Regione del Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 16.09.2009, presso la sala teatro della Parrocchia di Malcontenta (VE).

In data 24.06.2009 gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 341461/45/07 E. 410.01.1, copia della relazione di incidenza ambientale alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi al fine di acquisire un parere in merito.

La Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, con nota prot. n. 408900/45/07 del 31.07.2009 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 2009/97 del 20/07/2009, nella quale si

esprime parere favorevole con proposta di prescrizioni. Le valutazioni e le conclusioni contenute nel citato parere, sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

In data 18.12.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Fuori termine sono pervenuti i parere e le osservazioni, di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 4/2008, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Venezia (prot. n. 149721/45/07 E. 410.01.1 del 17.03.2010);
- Provincia di Venezia (prot. n. 204586/45/07 E. 410.01.1 del 14.04.2010);
- Comune di Venezia (prot. n. 237217/45/07 E. 410.01.1 del 28.04.2010).

Il Presidente della Commissione nella riunione del 03.02.2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs. n. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 08.07.2010 si è svolta, presso la sede della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio, alla quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

Gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., con nota prot. n. 569167/45.07 E. 410.01.1 del 29.10.2010, hanno comunicato al proponente che, ai sensi e per gli effetti della L.R. 27/1997, la Commissione Regionale V.I.A. era decaduta in data 22.09.2010 e che, pertanto, l'istruttoria risultava sospesa sino alla nomina della nuova Commissione, avvenuta successivamente con D.G.R. n. 274 del 15.03.2011.

In data 05.07.2011, il nuovo gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, da parte del nuovo gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si sono svolte quattro riunioni tecniche, alla quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento, nelle seguenti date:

- 01/09/2011, presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità;
- 02/04/2012, presso la sede del Commissario Delegato per l'Emergenza Socio Economico Ambientale dei Canali Portuali di Grande Navigazione della Laguna di Venezia;
- 24/04/2012, presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 05.08.2010, prot. n. 424627/45.07 E. 410.01.1, relativa:
 - relazione tecnica descrittiva e PGO;
 - stato di fatto: planimetria generale;
 - planimetria generale aree funzionali;
 - planimetria generale piping;
 - particolari costruttivi;
 - capannone impianti: prospetti e sezioni;
 - planimetria generale sovrapposizioni.
- in data 09.02.2012, prot. n. 65844/63.01.07 E. 410.01.1 relativa all'aggiornamento delle integrazioni/modifiche della documentazione presentata all'atto dell'istanza:
 - Piano di Monitoraggio e Controllo - febbraio 2012;
 - integrazioni e chiarimenti - febbraio 2012;
 - cronoprogramma - febbraio 2012;
 - planimetria generale aree funzionali - febbraio 2012;
- in data 30.03.2012, prot. n. 151877/63.01.07 E. 410.01.1, relativa all'aggiornamento delle integrazioni/modifiche della documentazione presentata in data 09.02.2012, prot. n. 65844/63.01.07 E. 410.01.1:
 - Piano di Monitoraggio e Controllo - marzo 2012
 - integrazioni e chiarimenti rev. 1 (aggiornamento) - marzo 2012
 - cronoprogramma rev. 1 (aggiornamento) - marzo 2012

- planimetria generale aree funzionali rev. 3 (integrazioni e chiarimenti in sede di istruttoria VIA) - marzo 2012;
- capannone impianti: prospetti e sezioni rev. 2 (integrazioni e chiarimenti in sede di istruttoria VIA) - marzo 2012;
- in data 13.04.2012, prot. n. 174708/63.01.07 E. 410.01.1, relativa all'aggiornamento delle integrazioni/modifiche della documentazione già presentata in data 05.08.2010, 09.02.2012 e 30.03.2012:
 - relazione tecnica descrittiva e PGO – Rev. 02;
 - documentazione fotografica – Rev. 00;
 - relazione geologica – Rev. 00;
 - Piano di Monitoraggio e Controllo – Rev. 02;
 - Piano di sicurezza – Rev. 00;
 - Piano di ripristino ambientale – Rev. 00;
 - cronoprogramma rev. 1;
 - stato di fatto: estratti cartografici – Rev. 00;
 - stato di fatto: planimetria generale – Rev. 00;
 - planimetria generale aree funzionali – Rev. 03;
 - planimetria generale piping – Rev. 02;;
 - particolari costruttivi – Rev. 00;
 - capannone impianti: prospetti e sezioni – Rev. 02;
 - capannone stoccaggio: prospetti e sezioni – Rev. 00;
 - edificio uffici e magazzino – Rev. 00;
 - planimetria generale sovrapposizioni – Rev. 01.
- in data 13.06.2012, prot. n. 274445/63.01.07 E. 410.01.1, relativa ad un parere “pro veritate” espresso dal consulente legale della Ditta proponente in merito agli aspetti urbanistici che interessano l'area di progetto.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'obiettivo del progetto è la modifica e l'integrazione delle attuali strutture e dell'impiantistica esistente al fine di incrementare la capacità di stoccaggio e di implementare il trattamento di rifiuti. Il progetto intende adeguare la piattaforma esistente alle richieste di mercato in tema di smaltimento di rifiuti e contestualmente perfezionare le strutture al fine di garantire il più ampio rispetto delle matrici ambientali.

Con il progetto presentato, la ditta si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- integrazione dell'elenco dei codici CER attualmente ammessi in impianto, per poter far fronte alle mutate richieste di mercato;
- miglioramento ed ammodernamento degli impianti, con l'introduzione di nuove tecnologie, al fine di ottimizzare i processi e di poter attuare anche delle procedure di recupero di rifiuti;
- gestione di flussi di rifiuti provenienti anche da aree esterne all'ambito lagunare e al sito di interesse nazionale di Porto Marghera.

L'ammodernamento e la razionalizzazione degli impianti daranno la possibilità di gestire una maggiore quantità di rifiuti presso l'impianto, ampliando la disponibilità come segue: 180.000 t/a di rifiuti trattati ed in deposito, di cui 120.000 t/a di rifiuti trattati e 60.000 t/a di rifiuti in deposito (senza operazioni di trattamento). La capacità massima di stoccaggio oggetto di autorizzazione sarà di 12.000 t di rifiuti.

Tra gli interventi previsti di ordine impiantistico si possono di seguito sinteticamente elencare:

- razionalizzazione ed aumento delle aree adibite a stoccaggio dei rifiuti, ora limitate di fatto alle quattro vasche di deposito fanghi. Tra queste attività vanno anche annoverati alcuni interventi di carattere edilizio quali:
 - l'eliminazione della rampa che affianca il capannone coperto; il restauro della tettoia dello stesso edificio;
 - le modifiche del capannone per garantire un accesso più agevole ai mezzi di impianto;
 - il trasferimento dei locali prefabbricati ad uso spogliatoi ed ufficio, all'interno della palazzina ubicata nella zona centrale a nord del capannone,
 - la demolizione di una delle quattro vasche per lasciare posto alla realizzazione di cinque box destinati ad ospitare rifiuti da sottoporre a trattamento o da inviare allo smaltimento,
 - alcune opere accessorie per lo spostamento di apparecchiature all'interno della tettoia in carpenteria metallica esistente,
 - la realizzazione di un anello viario perimetrale all'impianto, così da garantire una percorribilità ottimale per i mezzi in transito che beneficeranno, assieme agli operatori, di un' aumentata sicurezza,
 - l'installazione di un sistema di movimentazione dei rifiuti mediante carroponte ubicato sopra le vasche,
 - la chiusura laterale della tettoia in carpenteria metallica esistente, mediante un sistema di tamponamento in pannelli "sandwich" coibentati, dotato di portoni laterali e frontali;
 - il completamento dell'impermeabilizzazione di tutte le superfici esterne pavimentate mediante asfaltatura di piste e piazzali con conglomerato bituminoso di tipo chiuso,
 - la creazione, all'interno delle vasche esistenti, di porzioni dedicate allo stoccaggio dei lotti di rifiuti di piccole dimensioni (inferiori a 200 m³) e di una piazzola di manovra per agevolare la movimentazione dei mezzi,
 - demolizione delle strutture aeree esistenti tra le vasche (sgrigliatori) A2A e A2B, A2C e A2D e A4Ae A4B, ad oggi inutilizzate,
 - razionalizzazione del piping;
- l'ampliamento dei sistemi di trattamento dei rifiuti tra cui:
 - l'installazione di un nuovo sistema di classificazione dei rifiuti mediante vagliatura, al di sotto di coperture telonate apribili,
 - la messa in opera di un nuovo sistema di ricondizionamento volumetrico dei materiali mediante frantumazione/triturazione,
 - l'utilizzo di nuovi sistemi di stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti mediante aggiunta e miscelazione di additivi che sfrutterà diverse e nuove tecnologie oltre a quella già attualmente impiegata:
 - miscelazione tramite sistema ALLU (iniezione di additivi e rivoltamento in situ dei rifiuti),
 - miscelazione tramite mescolatore orbitale.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di riferimento programmatico
- 2.2 Quadro di riferimento progettuale
- 2.3 Quadro di riferimento ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel quadro di riferimento programmatico sono analizzati la conformità del progetto rispetto agli atti di pianificazione e programmazione di settore e agli atti di pianificazione e programmazione ambientale e territoriale relativamente al contesto nel quale è inserito l'intervento.

In relazione a tali riferimenti il progetto risulta normativamente ammissibile e coerente con gli indirizzi in essi contenuti.

Per gli aspetti relativi alla pianificazione e programmazione ambientale e territoriale il proponente ha analizzato le seguenti disposizioni normative e strumenti di pianificazione in rapporto all'intervento:

- a livello regionale:
 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
 - Documento Preliminare al Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
 - Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA);
 - Piano Tutela delle Acque (PTA);
 - Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV);
 - Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia (Piano Direttore);
 - Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV);
 - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
 - Programma Regionale per la Lotta alla Desertificazione (PRLD);
 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
 - Carta Archeologica del Veneto;
 - Legge Regionale n. 3/2000;
 - Piano Regionale dei Rifiuti Urbani;
- a livello provinciale:
 - Piano Territoriale Provinciale (PTP);
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
 - Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP);
- a livello comunale:
 - Piano Regolatore Generale di Venezia (PRG)
 - Variante al Piano Regolatore Generale di Venezia per Porto Marghera (VPRG);
 - Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Venezia;

Infine, a completamento del piano programmatico di riferimento, lo studio programmatico cita il seguente specifico provvedimento settoriale:

- Master Plan delle Bonifiche dei siti inquinati di Porto Marghera.

Dalla lettura degli elaborati emergono in particolare i seguenti aspetti.

A) **NORMATIVA STATALE IN MATERIA DI RIFIUTI**

In termini generali, la gestione dei rifiuti è principalmente disciplinata a livello nazionale dalle norme seguenti:

- D.Lgs. 03/04/06, n. 152 e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale" - parte IV: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- D.M. 05/02/98 come modificato e integrato dal D.M. 05/04/06, n. 186: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero";
- D.Lgs. 11/05/2005, n. 133 recante "Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti";
- D.Lgs. 13/01/03, n. 36 recante "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

Il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", rappresenta un notevole tentativo di riunire larga parte della normativa ambientale vigente in un unico testo. La Parte IV del Testo Unico costituisce il nuovo quadro di riferimento normativo sulle attività di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

Nella nuova normativa, nel campo della gestione rifiuti, sono introdotte le definizioni di: materia prima secondaria, combustibile da rifiuti di qualità elevata CDR-Q, e sottoprodotto.

In particolare, lo smaltimento (art. 182 del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.) deve essere effettuato in condizioni di sicurezza e costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti. Il ricorso allo

smaltimento definitivo, quale ultima soluzione, deve comunque essere attuato in modo da ridurre la movimentazione dei rifiuti stessi, privilegiando l'individuazione di impianti più prossimi al luogo di produzione dei rifiuti e di sistemi più idonei a garantire il massimo grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Il progetto per la realizzazione dell'impianto in esame risulta ottemperare alle disposizioni normative di livello nazionale vigenti.

B) DOCUMENTI PROGRAMMATICI E SETTORIALI A LIVELLO REGIONALE

▪ *Normativa regionale in materia di rifiuti*

Con l'emanazione del nuovo Testo Unico Ambientale e con apposita Delibera n. 2166 dell'11 luglio 2006, la Regione Veneto ha deciso di mantenere valide le competenze amministrative, ripartite tra Regione, Province e Comuni, attribuite dalla L.R. n. 3/2000, che dava attuazione alle disposizioni del D. Lgs. n. 22/97.

Con la legge 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", la Regione Veneto ha provveduto a:

- dare organica attuazione alle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 22/97 e successive modificazioni;
- individuare, ai sensi del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", le funzioni amministrative relative alla gestione dei rifiuti, che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e disciplinare il conferimento delle rimanenti funzioni amministrative alle Province ed ai Comuni;
- riordinare la legislazione regionale in materia di rifiuti;
- favorire la riorganizzazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali che, nel rispetto dei principi dell'Unione Europea, deve tendere a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti ed al recupero degli stessi;
- promuovere la gestione unitaria dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento degli stessi. Gli artt. 4, 6 e 7 regolamentano la ripartizione delle competenze amministrative, rispettivamente di Regione, Province e Comuni.

In relazione al progetto in esame, non sono stati individuati aspetti dell'impianto proposto che risultino in contrasto o in disarmonia con la normativa in materia di gestione dei rifiuti.

▪ *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)*

Il Piano è stato adottato con DGR n. 7090 del 23.12.1986 e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13.12.1991. Il P.T.R.C. vigente risponde all'obbligo emerso con la legge 08.08.1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il P.T.R.C. si articola per piani di area, previsti dalla Legge n. 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Dall'esame effettuato si evidenzia che l'intervento non risulta interessato da alcuna individuazione di vincolo, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

▪ *Documento Preliminare al Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*

La Giunta Regionale in data 07.08.2007 ha adottato il Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di coordinamento, pubblicato nel supplemento al BUR n. 86 del 02.10.2007.

Negli elaborati si evince che la finalità del P.T.R.C. è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i

processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”.

I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

L'intervento è coerente con il documento preliminare del nuovo P.T.R.C., e l'esame dei grafici e degli altri elaborati non ha evidenziato precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

▪ *Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA)*

Il PRRA è stato approvato dalla Regione del Veneto nel 1989 e ha rappresentato lo strumento principale di pianificazione degli interventi di tutela delle acque, di differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio e di prevenzione dai rischi di inquinamento.

Il PRRA si poneva quale obiettivo il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibile con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo.

Le strategie del P.R.R.A. sono state in parte riprese nel PTA (Piano di Tutela delle Acque).

Il PRRA, con l'approvazione del PTA è in gran parte superato, come riportato nell'articolo 19 del PTA che abroga alcune norme del PRRA.

Il PRRA non evidenzia condizioni che precludono l'esecuzione dell'opera.

▪ *Piano Tutela delle Acque (PTA)*

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs n. 152/2006. La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D. Lgs n. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili per macroazioni.

Dal progetto non si prefigurano incoerenze con il PTA. Gli scarichi attuali sono autorizzati e sono stati progettati in base alle indicazioni contenute nei regolamenti comunali e alle prescrizioni imposte dall'ente gestore (depuratore di Fusina) della linea recettrice o dal Magistrato alle Acque di Venezia.

Il progetto rispetta altresì la Norme Tecniche modificate con D.G.R.V. n. 842 del 15 maggio 2012 per la parte riguardante il trattamento delle acque meteoriche, disposizioni che, pur se sopravvenute in corso di procedimento, risultano pienamente osservate dal progetto in esame.

▪ *Sono stati altresì esaminati i seguenti Piani/cartografie:*

- Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV).
- Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia (Piano Direttore)
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)
- Programma Regionale per la Lotta alla Desertificazione (PRLD)
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- Carta Archeologica del Veneto
- Il progetto non presenta incoerenze con detti Piani/cartografie.

C) DOCUMENTI PROGRAMMATICI E SETTORIALI A LIVELLO PROVINCIALE

- Piano Territoriale Provinciale (PTP);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP).

Il progetto non presenta incoerenze con detti Piani/cartografie.

D) DOCUMENTI PROGRAMMATICI E SETTORIALI A LIVELLO COMUNALE

- Piano Regolatore Generale di Venezia (PRG)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia è stato approvato con D.P.R. del 17.12.1962. Successivamente sono state approvate dalla Regione del Veneto: la “Variante al P.R.G. per Porto Marghera”, (VPRG) con D.G.R. n. 350 del 09.02.1999, e la “Variante al P.R.G. per la Terraferma”, con D.G.R. n. 3905 del 03.04.2004.

In base alla carta allegata alla Variante Tecnica al Piano Regolatore Generale per Porto Marghera, il sito ricade all’interno di:

- “Zona territoriale omogenea D – sottozona D1.1b – “Zona industriale portuale di espansione da sottoporre a strumento urbanistico attuativo obbligatorio”,
- Area elencata nei “Siti di interesse nazionale” (D.M. 23.02.2000),
- “Fascia di rispetto degli elettrodotti”,
- “Centri abitati”.

Sulla compatibilità dell’intervento con le Norme Tecniche d’Attuazione della Variante di P.R.G. per Porto Marghera, si riporta di seguito un estratto delle previsioni degli artt. 14, 26 e 27 delle stesse NTA:

“(…) art. 14:

Stanti le peculiari caratteristiche, vocazioni ed esigenze di Porto Marghera, le destinazioni d'uso -principali e/o compatibili- sono limitate alle seguenti, intendendosi vietate tutte le altre:

- 1) destinazioni produttive: ...omissis...
- 2) destinazioni terziarie: ...omissis...
- 3) destinazioni residenziali: ...omissis...
- 4) destinazione a servizi pubblici e/o privati quali:
 - 4.1) impianti tecnologici (idrici, di depurazione, di sollevamento, di distribuzione dell'energia; di raccolta e di trattamento dei rifiuti da parte di enti pubblici ovvero - se relativi ai soli rifiuti prodotti dalla propria attività in sito- da parte di soggetti privati);
 ...omissis...(…)”.

“(…) art. 26:

La Zona industriale portuale di espansione (D1.1b) ha, quali destinazioni principali, quelle di cui ai punti 1.1, 1.4, 1.5 e 1.7 del precedente art.14; quali destinazioni compatibili, quelle di cui ai punti 3.2 e 4 (con esclusione di quelle di cui ai punti 4.3 e 4.4) del medesimo art.14 nonché - nella consistenza massima complessiva del 10%- quelle di cui ai punti 2.1, 2.2, 2.3, 2.5 e 2.6 del menzionato art.14.

Nessun intervento edilizio è consentito se non previamente inquadrato e disciplinato da uno strumento urbanistico attuativo d'iniziativa pubblica, il quale deve rispettare i seguenti indici: UT (indice di utilizzazione fondiaria) = 1,7 mq/mq, di cui 0,5 mq/mq riservato alla eventuale Sp (Superficie lorda di pavimento) di trasferimento prevista dal secondo comma del successivo art.34; Hmax = 30 m; Dc (distanza dai confini di proprietà) = 0 m o 5 m; Ds = 10 m.

...omissis...(…)”.

“(…) art. 27:

27.1 *Le zone territoriali omogenee di tipo D sono le parti di territorio destinate ad attività di carattere industriale, artigianale, commerciale, direzionale e ricettiva, e si suddividono in:*

- *zone produttive esistenti e/o di completamento, identificate con la lettera a;*
- *zone produttive di nuovo impianto, identificate con la lettera b;*
- *aree produttive di ristrutturazione urbanistica, identificate con le lettere RU.*
- *aree produttive soggette a progetto unitario di comparto, identificate con le lettere D/P.U.*

27.3.1 *Gli interventi e le destinazioni d'uso ammessi per le sottozone D1.1, D1.2, D1.3, D/V, D2 e D5, sono quelli previsti dalla apposita "Variante al Piano Regolatore Generale per Porto Marghera".*

27.3.4 *Nelle zone di tipo Db di nuovo impianto gli interventi sono subordinati alla approvazione di uno strumento urbanistico attuativo obbligatorio e/o dove espressamente previsto dalle presenti norme a progetto unitario di comparto.”*

27.4 *I perimetri dei lotti nelle zone D dovranno essere schermati con barriere vegetali o siepi e i parcheggi dovranno essere alberati secondo le disposizioni del “Progetto ambientale: prescrizioni e indirizzi” allegato alle presenti N.T.S.A.*

...omissis...(…)”.

Il proponente avanza istanza di variante urbanistica per quanto riguarda le indicazioni contenute agli articoli 14, 26 e 27 delle N.T.A. della variante del PRG per Porto Marghera.

L'intervento, come descritto negli elaborati e come dichiarato dal proponente, prevede:

- la realizzazione di nuovi manufatti o la modifica degli esistenti;
- la realizzazione di opere che modificano esternamente gli immobili;
- modifiche alla pavimentazioni ed attività edilizia libera ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 380/2001;
- alcune modifiche gestionali, in relazione alle nuove tipologie di rifiuti da conferire, tali da comportare una revisione, sostanziale, dell'organizzazione degli stoccaggi.

Il Gruppo Istruttorio, visti:

- l'istanza del proponente ex-art. 23 della L.R. n. 10/99, relativa alla variante allo strumento urbanistico comunale attualmente vigente, ai sensi di quanto previsto dall'art. 23, comma 2, dell'ex L.R. n. 10/99,
- l'art. 23, comma 2, dell'ex L.R. n. 10/99,
- visti altresì:
 - la conformità con gli altri strumenti pianificatori e con la normativa di settore vigenti;
 - l'idoneità dell'area, per quanto previsto dalla L. R. 3/2000 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
 - che saranno apportate sostanziali migliorative all'impianto esistente, così da razionalizzare i flussi dei materiali trattati;
 - che saranno realizzati e/o implementati i sistemi per la riduzione/abbattimento delle polveri, rumori emessi durante la lavorazione;
 - la revisione delle aree di stoccaggio ed il sistema di gestione delle acque, che comporterà, in particolare una maggiore protezione dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee;
 - la localizzazione dell'intervento in una zona industriale;
 - la tipologia e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto;
 - la natura dei materiali trattati;
 - gli impatti ambientali, ritenuti bassi, con lievi incrementi temporanei per la sola fase realizzativa degli interventi, che rispondono ai requisiti della normativa ambientale e

in particolare in materia di scarichi, di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico;

ritiene di proporre di applicare quanto previsto dall'art. 23, comma 2, dell'ex L.R. n. 10/991, fatto salvo dalla D.G.R. n. 308 del 10/02/2009, che prevede:

“(...) Nell'ipotesi prevista al comma 1, la Commissione VIA svolge le funzioni dell'apposita conferenza prevista dall'articolo 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e provvede all'istruttoria ai fini dell'assunzione dei provvedimenti richiesti, che sostituiscono ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali. L'approvazione del progetto costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.(...).”.

▪ *Piano di zonizzazione acustica comunale*

Il comune di Venezia ha provveduto alla stesura del Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi del D.P.C.M. 1 marzo 1991 (Approvato con D.C.C. n. 39 del 10/02/2005).

La zona oggetto d'intervento rientra nella “Classe VI – Aree esclusivamente industriali”, per la quale sono previsti valori limite di emissioni pari a 70 dB(A) diurni e 70 dB(A) notturni.

Il sito inoltre rientra nella fascia di pertinenza di Tipo A delle infrastrutture stradali esistenti e nella fascia di rispetto delle linee ferroviarie di 150 m.

La durata della giornata è articolata in due tempi di riferimento: quello diurno, compreso tra le h 6.00 e le h 22.00, e quello notturno compreso tra le h 22.00 e le h 6.00.

L'attività dell'impianto sarà svolta sia durante il periodo diurno sia durante quello notturno, ma con modalità tali da rispettare il limite massimo di immissione previsto di 70 dB(A).

▪ *Classificazione sismica*

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/03 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” classifica il Comune di Venezia come zona 4. Nella normativa precedente il Comune non era classificato sismico.

L'ordinanza del 2003 prevede che per la zona 4 si adottino valori di accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni inferiore a 0,05 ag/g e accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico pari a 0,05 ag/g.

E) ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

▪ TAV 01 "Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici"

- Bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia (R001).

Il sito confina con acque di transizione significative (canale industriale Sud). Il corpo idrico più prossimo è il Naviglio Brenta inserito tra i corsi d'acqua significativi (D.lgs 152/99, all.1, par. 1.1.1.).

▪ Tav. 19 "Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta"

- Zona con grado di vulnerabilità Media con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione efficace, Non saturo, Tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità idraulica, Superficie topografica) compreso tra 35 e 50 (range 0-100).

▪ Tav. 20 "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" Nessuna indicazione.

▪ Tav. 36 "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento"

- Fascia di pianura: area tributaria della laguna di Venezia.

▪ Tav. 37 "Carta delle aree sensibili"

Il sito ricade in area sensibile di prima individuazione perché rientra nel bacino scolante in area sensibile.

F) ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

Benché il piano non sia stato ancora approvato definitivamente la delibera n. 2267 del 24 luglio 2007 ha approvato le norme di salvaguardia di cui agli articoli:

- *Art. 12: “Aree Sensibili”*

Il sito ricade in area sensibile di prima individuazione in quanto rientra nel bacino afferente alla Laguna di Venezia (comma 1 lettera c). Gli scarichi delle acque reflue urbane e industriali sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo.

Lo scarico delle acque provenienti dalla rete dell'impianto si attengono alle prescrizioni dell'ente gestore (depuratore di Fusina) della linea recettrice.

- *Art. 13: “zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”*

L'area non è designata zona vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola.

- *Art. 25: “Scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili”*

Il sito ricade in area sensibile, quindi, gli scarichi devono rispettare i limiti ridotti per fosforo totale e azoto totale.

Per le aree sensibili indicate all'art.12 comma 1 lettera c) – laguna di Venezia e bacino scolante - si applicano i limiti del Decreto Ministeriale 30 luglio 1999: “Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia” e ss.mm.ii..

Lo scarico delle acque provenienti dalla rete dell'impianto si attengono alle prescrizioni dell'ente gestore (depuratore di Fusina) della linea recettrice.

- *Art. 40: “Azioni per la tutela quantitativa della risorsa idrica”*

L'articolo cita delle specifiche prescrizioni per le attività di ricerca o di derivazione di acque per i comuni rientranti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (all. E al Piano). Il Comune di Venezia non rientra nell'elenco specificato ed il progetto, in ogni caso, non prevede l'attività di ricerca o di derivazione di acque.

- *Art. 41: “Rapporto tra portata media e portata massima delle derivazioni”*

Il progetto non prevede derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali.

- *Art. 42: “Deflusso minimo vitale”*

Il progetto non prevede derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali.

- *Art. 43: “Regolazione delle derivazioni in atto”*

Il progetto non prevede derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali.

- *Art. 44: “Deroghe al deflusso minimo vitale”*

Il progetto non prevede derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali.

- *Art. 45: “Revisione delle utilizzazioni in atto”*

Il progetto non prevede derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali.

Le norme di attuazione specificano, inoltre, all'art. 14 “aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano” una zona di rispetto di 200 m dai punti di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.

Tale vincolo ha carattere provvisorio per i punti di presa degli acquedotti pubblici di competenza degli AATO (Ambiti Territoriali Ottimali), in attesa della precisazione del vincolo da parte degli enti citati.

Il sito non è collocato in prossimità di punti di presa degli acquedotti pubblici e non ricade entro la fascia di 200 m di rispetto dai punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

- *Rischi di infiltrazioni nella falda acquifera*

Non è previsto il contatto diretto di rifiuti o di materiali lavorati con il terreno in posto. Non sono previsti scarichi di reflui sul suolo o su corpi idrici delle acque di processo o di percolazione.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento è riconducibile a una delle tipologie progettuali elencati negli allegati A1, A1 bis della ex L.R. n. 10/99 (*modif. dall'ALLEGATO B alla DGR n. 327 del 17 febbraio 2009*), la cui attività è assoggettata alla procedura di VIA.

La ditta ha presentato istanza di compatibilità ambientale e contestuale approvazione e autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 26 marzo 1999, n. 10 e del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 (ora D.L.gs. n. 125/06 e ss.mm.ii).

L'intervento è riconducibile all'Allegato III alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "*m) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152.*"

Le seguenti considerazioni e valutazioni si riferiscono a quanto presentato dal proponente sia in prima istanza sia, che successivamente, durante l'iter istruttorio.

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

L'area oggetto di studio è ubicata in Comune di Venezia, località Malcontenta, alla fine del Canale Industriale Sud, ed è situata al di fuori della gronda lagunare; si presenta prevalentemente pianeggiante con una quota media rispetto al livello medio mare di circa 2,3 m.

Connessioni e viabilità

L'insediamento è di tipo industriale ed è collegato a Venezia, via mare, tramite il Canale Industriale Sud ed a Mestre da un'efficiente rete viaria (principalmente da Via dell'Elettronica).

Il centro abitato più vicino è costituito dall'abitato di Malcontenta che dista in linea d'aria circa 1 km in direzione sud-ovest; l'abitato di Marghera dista invece circa 4 km in direzione nord. Il movimento di mezzi verso l'area in oggetto od in uscita da essa, non va però ad incidere sul traffico dei vicini centri abitati, riversandosi direttamente nelle arterie viarie a maggior percorrenza: Strada statale Romea ed Autostrada A4.

2.3.2 Stato di fatto

Ubicazione dell'impianto

L'area oggetto di studio ha una superficie di circa 21'000 m². In Catasto è distinta con parte dei mappali 1487 e 1489 del foglio 6, Sezione Malcontenta, e confina:

- a nord-est con il Canale Industriale Sud;
- a nord con l'insediamento della San Marco Petroli;
- a sud-ovest con via dell'Elettronica e con l'insediamento DEMONT;
- a sud con l'insediamento della Cooperativa delle Guardie ai Fuochi.

In base alla carta allegata alla Variante Tecnica al Piano Regolatore Generale per Porto Marghera l'area è classificata come zona territoriale omogenea D, sottozona D1.1b "industriale portuale di espansione da sottoporre a strumento urbanistico attuativo obbligatorio".

2.3.3 Stato di progetto

La nuova gestione dei rifiuti prevede lo svolgimento delle operazioni D9 - D13 - D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e delle operazioni R13 e R5 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il progetto comporta essenzialmente:

- l'introduzione di nuove strutture di stoccaggio;
- l'adeguamento ed integrazione dell'attuale impiantistica con inserimento di nuove linee di trattamento;
- la revisione ed adeguamento di alcune strutture dell'impianto;
- l'adeguamento, conseguente, della logistica e delle modalità operative.

Il progetto prevede, inoltre, l'integrazione dell'attuale elenco rifiuti e l'incremento della capacità produttiva dell'impianto.

2.3.3.1 Elementi tecnici di progetto

Le trasformazioni previste dalla presente relazione di progetto riguardano:

- modifiche impiantistiche,
- modifiche gestionali e di controllo.

Dall'analisi della documentazione progettuale presentata dalla Ditta, emerge che le modifiche impiantistiche riguardano la revisione e le modifiche delle attuali strutture e l'installazione di nuove apparecchiature.

Modifiche previste:

in sintesi sono riportate sotto, così come descritte in progetto, rinviando la dettagliata descrizione dei vari interventi ai capitoli della relazione "Progetto definitivo – Relazione Tecnico descrittiva e PGO" (Rev. 02 - Aprile 2012):

Demolizioni:

1. scarpata Nord del rilevato delle vasche di stoccaggio (sarà sostituita da un palancoato metallico. Il nuovo spazio generato permetterà il completamento della viabilità con la realizzazione dell'anello stradale intorno alle vasche. Il transito interno dei mezzi avrà, quindi, una circolazione a senso unico e si svilupperà attorno ai box, alle vasche di stoccaggio e al capannone impianti);
2. vasca (A2C) di stoccaggio, posta a NW.

Modifiche:

- 1) la vasca (A2C) di stoccaggio, che sarà demolita, farà posto a una serie di 5 box da 1000 m³ copribili per lo stoccaggio dei rifiuti. Le nuove strutture avranno altezza interna 3,50 m e un sedime complessivo 57,20 x 21,00 m (1.201,2 m²). I box saranno dotati di copertura mobile, scorrevole su binari, e un sistema di raccolta dei reflui collegato al depuratore esistente.
- 2) realizzazione di setti all'interno delle tre vasche esistenti, A2a, A2b e A2d, al fine di ricavare dei volumi di circa 200 m³ per lo stoccaggio di piccoli lotti di rifiuti; i setti sono realizzati con muri in c.a. e si provvederà al ripristino della continuità della guaina in HDPE;
- 3) ristrutturazione del capannone attualmente adibito a ricovero mezzi e magazzino, e delle aree circostanti, per essere adibito ad area di stoccaggio dei rifiuti. Si prevede di realizzare una nuova apertura sul lato Est e di ampliare quella esistente sul lato Nord: entrambe le aperture avranno una luce che va da pilastro a pilastro non inferiore a 5 m e un'altezza utile di almeno 4 m. Per attrezzare l'area destinata alla vagliatura, sarà smantellata la rampa di carico delle vasche in c.a. poste al di sotto della tettoia ed adiacenti al capannone. La pensilina andrà rinforzata con un setto di appoggio in posizione intermedia fra i due estremi esistenti e andrà restaurata nella parte all'intradosso.
- 4) tamponamento laterale della tettoia in carpenteria metallica;
- 5) ottimizzazione impiantistica delle apparecchiature (sistemi di pressatura) ubicate al di sotto della tettoia fronte banchina e chiusura laterale della tettoia;
- 6) spostamento dei locali uso ufficio dalle strutture mobili ubicate nel lato orientale dell'area presso l'edificio a suo tempo dedicato all'impianto di incenerimento. Le attività d'ufficio che oggi sono svolte all'interno dei box presenti nell'area posta in prossimità del limite Sud-orientale saranno spostate all'interno del fabbricato (ex inceneritore) immediatamente a Nord del capannone: i depositi, gli spogliatoi e gli uffici saranno dunque trasferiti in tale edificio a due piani preventivamente restaurato per lo scopo. Saranno realizzati i seguenti locali: spogliatoi del personale, magazzino, sala ristoro, servizi igienici e ufficio.
- 7) revisione della viabilità interna e delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, in uscita e dei materiali recuperati o in attesa di conferma analitica. Tutte le aree esterne pavimentate a quota p.c. saranno asfaltate; grazie alla rimozione della scarpata del rilevato sul lato nord-est è possibile allargare l'anello della viabilità perimetrale e ricavare ulteriori spazi per il deposito di mezzi e per lo stoccaggio di rifiuti. La scarpata Nord del rilevato delle vasche di stoccaggio, che sarà demolita, sarà sostituita da un palancoato metallico. Il nuovo spazio generato permetterà il completamento della viabilità con la realizzazione dell'anello stradale

- intorno alle vasche. Il transito interno dei mezzi avrà, quindi, una circolazione a senso unico e si svilupperà attorno ai box, alle vasche di stoccaggio e al capannone impianti);
- 8) predisposizione di ulteriori aree di stoccaggio (area S2, si faccia riferimento alla tavola B3a di progetto);
 - 9) razionalizzazione del percorso di tubi e cavi.

Le nuove installazioni impiantistiche possono elencarsi in:

1. nuovo carroponte mobile, con benna a grappo, lungo due vie di corsa, al di sopra delle vasche esistenti di stoccaggio destinato alle operazioni di trasferimento rifiuti e movimentazione dell'apparato di miscelazione e consolidamento (ALLU). La benna permetterà la movimentazione del materiale dalle vasche di stoccaggio ai nuovi box e viceversa. Le vie di corsa saranno ancorate al terreno tramite micropali verticali ed inclinati. La loro realizzazione non impedirà il passaggio dei mezzi;
2. nuovo impianto di inertizzazione e stabilizzazione, da ubicare al di sotto della tettoia esistente;
3. nuovo impianto mobile di triturazione;
4. nuovo impianto mobile di vagliatura dei terreni e nebulizzatori/irrigatori per l'abbattimento delle polveri;
5. silos stoccaggio cemento, calce ed altri additivi. In prossimità del capannone impianti saranno installati tre nuovi silos di capacità di 30 m³ che forniranno i leganti ed altri additivi da utilizzare nei processi di inertizzazione.

Per garantire la corretta movimentazione dell'ampliata quantità di rifiuti saranno rivisti e adeguatamente aumentati il numero dei mezzi d'opera presenti in impianto (ruspe, pale, escavatori e mezzi di trasporto).

2.2 .3.2 Operazioni di stabilizzazione

Stabilizzazione, solidificazione e inertizzazione col sistema ALLU

La stabilizzazione di massa costituisce un metodo rapido ed economico per consolidare terreni incoerenti miscelando al loro interno degli agenti leganti. Questo metodo è particolarmente adatto nelle operazioni di bonifica in-situ oltre che nel trattamento in generale di rifiuti terrosi.

Il trattamento ha la doppia finalità di consolidare i terreni incoerenti miscelando al loro interno degli agenti leganti e stabilizzare i contaminanti presenti nella matrice solida.

Il principio fondante è quello di additivare il suolo contaminato con leganti in modo tale da ottenere:

- l'aumento della resistenza meccanica;
- una riduzione, seppur lieve, del volume;
- la diminuzione dei pori e, quindi, della permeabilità;
- la riduzione della polverosità (qualora secco);
- il parziale fissaggio della contaminazione.

La miscelazione degli additivi nel terreno da trattare avviene attraverso un sistema costituito sostanzialmente da una fresa installata all'estremità di un escavatore, dotata di un dispositivo per l'iniezione dei leganti stessi e di un sistema automatizzato di monitoraggio in continuo dei parametri caratteristici del trattamento. Nel seguente paragrafo si descrive nel dettaglio il funzionamento del sistema.

Dispositivi costituenti il sistema

ALLU PM-PF è un macchinario brevettato nel mondo che consente questo tipo di lavorazione. Tale sistema è composto di 3 unità: ALLU PM Power Mix, ALLU PF Pressure Feeder e ALLU DAC.. Il sistema di trattamento è composto da 3 unità funzionali:

Mixer (ALLU PM Power Mix) è un accessorio che si monta su escavatori al posto della benna, dotato di motore idraulico a pistone radiale alimentato direttamente dal sistema idraulico dell'escavatore. Quando ALLU PM Power Mix è collegato all'escavatore diventa un'unità mobile di miscelazione. L'efficacia della miscelazione avviene grazie alla posizione orizzontale dei tamburi

e alla progettazione dei dischi per la miscelazione, i quali, ruotando, miscelano omogeneamente il terreno da consolidare con i leganti iniettati. Esistono tre modelli di ALLU PM: PM 200 (che permette una profondità di lavoro di 2 m, per escavatori da 20 a 30 t), PM 300 (3m, per escavatori da 25 a 35 t), PM 500 (5 m, per escavatori da 30 a 40 t). La testa miscelante è larga 1,5 m ed ha un diametro di 0,75 m; i dischi miscelanti sono intercambiabili.

Alimentatore (ALLU PF Pressure Feeder) inietta tramite aria compressa ad una pressione massima di 8 bar gli agenti leganti nel terreno direttamente dal centro dei tamburi rotanti del PM.

L'unità è montata su un telaio cingolato ed il radiocomando a distanza permette all'alimentatore ALLU PF di seguire gli spostamenti dell'escavatore. Gli agenti leganti che il PF consente di iniettare possono consistere di singole sostanze (cemento, calce, ceneri da altoforno, sottoprodotti industriali) o di opportune miscele. È previsto il modello PF 7+7 (14 m³) che consente di limitare al massimo i tempi di fermo macchina, potendo utilizzare un PF alla volta e rifornire contemporaneamente di binder quello vuoto.

2.3.3.4 Rifiuti conferibili e capacità dell'impianto

I rifiuti potranno provenire da scavi, dragaggi e altre attività edili, di manutenzione, di bonifica, di perforazione, di depurazione, ecc. geograficamente trasferiti da:

- aree ricadenti all'interno della conterminazione lagunare;
- aree appartenenti al sito di interesse nazionale;
- aree esterne dalla conterminazione lagunare.

Essi giungeranno all'impianto per il tramite di vettori opportuni. I rifiuti saranno conferiti sia via terra, mediante camion, sia via acqua mediante specifici natanti dedicati all'uso.

Le innovazioni impiantistiche e tecnologiche previste consentiranno alle strutture di poter trattare un maggior tipo di rifiuti, individuando per ognuna tipologia il metodo di trattamento più opportuno.

Nel Febbraio 2012 Alles S.p.A. ha presentato una relazione aggiuntiva (Elaborato A7 "Progetto Definitivo – Integrazioni e chiarimenti") di chiarimento in merito ad alcuni aspetti connessi alla tipologia e quantitativi di rifiuti per i quali è chiesta l'autorizzazione, riportati nella colonna "Integrazioni e chiarimenti febbraio 2012", della tabella Allegato 1 "Confronto fra i codici CER e le procedure cui sono collegati nelle successive emissioni del progetto".

Nell'elaborato "Progetto definitivo – Relazione Tecnico descrittiva e PGO" (Rev. 02 - Aprile 2012) è riportato l'elenco dei codici che il proponente chiede di ricevere presso l'impianto (evidenziando i codici CER ad oggi già autorizzati).

Scavi

Non sono previsti nuovi scavi.

Capacità di stoccaggio

I rifiuti in ingresso troveranno stoccaggio presso una serie differenziata di localizzazioni in funzione di una serie di parametri:

- tipologia,
- qualità (pompabile, palabile, ecc.),
- classificazione (inerte, pericoloso, non pericoloso),
- caratteristiche chimico-fisiche (granulometria, ecc.),
- conoscenza esaustiva dei parametri necessari allo smaltimento/trattamento.

I materiali/rifiuti, dopo i controlli di rispondenza iniziale e/o i trattamenti, saranno a loro volta depositati sempre all'interno dell'impianto in attesa della:

- configurazione della partita, volumetricamente conveniente, per il successivo smaltimento,
- definizione delle caratteristiche chimico-fisiche atte ad attestare l'idoneità o meno per il recupero ovvero lo smaltimento definitivo presso opportuni impianti.

Le singole aree di stoccaggio possono essere di differenti tipi:

- vasche (o porzioni di vasche, nel caso di piccole partite),
- box,

- porzioni delimitate di piazzale,
- porzioni di aree all'interno di strutture tamponate e/o coperte.

L'impianto sarà dotato delle seguenti strutture di stoccaggio rifiuti:

- tre vasche di stoccaggio (esistenti) con capacità ciascuna di circa 1.500 m³;
- cinque box fissi in c.a. da circa 1.000 m³ ciascuno, dotati di sistema mobile di copertura, scorrevole lungo le pareti divisorie;
- varie aree di piazzale dove i rifiuti saranno depositati in container o in cumuli eventualmente coperti da teli di plastica e delimitati da new jersey;
- un capannone di stoccaggio;
- aree di stoccaggio interne al capannone ove sono posizionati gli impianti.

La movimentazione dei materiali in queste porzioni avverrà tramite:

- carroponte, per il trasferimento dei materiali dalle vasche ai box e viceversa;
- pala/ruspa gommata, per il trasferimento interno da diverse aree dell'impianto o per il caricamento dei mezzi destinati allo smaltimento/recupero.

Il proponente precisa che con *box* si intendono sia i 5 vani, da realizzare al posto della vasca A2C a NW nell'area dello stabilimento, sia i vari depositi all'interno di cassoni scarrabili, a ridosso di pareti mobili in new jersey e al coperto che sono previsti nelle varie zone dell'impianto e di cui si dirà più estesamente oltre.

Per *vasche* si intendono esclusivamente le 3 vasche che risulteranno residue: A2A, A2B, A2D.

La capacità dei 5 box è dell'ordine delle 1.500 t ciascuno per una capacità complessiva di 7.500 t circa. La capacità degli altri stoccaggi è funzione della modalità con cui saranno depositati i rifiuti: in definitiva è limitata dalla massima altezza di circa 4 m e dalla superficie disponibile. La capacità delle tre vasche residue è di circa $1.500 \text{ m}^3 \times 3 = 4.500 \text{ m}^3$.

Nella relazione progettuale è evidenziato che pur essendo prevedibilmente non ordinaria, si considera la possibilità che il rifiuto stoccato in box possa essere trasferito in vasca, laddove si valuti l'esigenza o l'opportunità di proseguire con dei trattamenti che richiedano la preventiva fluidizzazione. I progettisti non escludono d'altra parte la possibilità che si abbia il flusso inverso, cioè dalle vasche ai box ovvero alle filiere ad essi successive, nel caso in cui materiali semi palabili debbano essere soggetti, per esempio, a vagliatura.

Nel Par. 6.3 del documento "Progetto definitivo – Relazione Tecnico descrittiva e PGO" (Rev. 02 - Aprile 2012), sono adeguatamente descritti i presidi ambientali che saranno utilizzati per ottimizzare le operazioni di accumulo e movimentazione dei rifiuti, minimizzando i rischi connessi alla loro conservazione e migrazione, sia per via aerea che per il dilavamento causato dagli eventi meteorici. Al Par. 6.3 del documento "Progetto definitivo – Relazione Tecnico descrittiva e PGO" (Rev. 02 - Aprile 2012), per ognuno dei tipi di stoccaggio sopra enumerati.

Nuovi trattamenti di rifiuti

- Le nuove apparecchiature consentiranno un approccio globale di trattamento intermedio dei rifiuti prima dello smaltimento definitivo (operazioni D15-D13-D9 di cui all'allegato B alla parte IV D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii.) introducendo inoltre un'azione di recupero di quella frazione naturale o antropica che può essere utilmente riutilizzata (operazioni R13-R5 di cui all'allegato C alla Parte IV D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii.). Le operazioni di:
 - ricondizionamento volumetrico mediante:
 - frantumazione,
 - deferrizzazione,
 - vagliatura,
 - selezione e cernita,
 - pressatura
 - ed inertizzazione e/o stabilizzazione mediante:
 - trattamento con benna o con il sistema ALLU,
 - inertizzazione per miscelazione di additivi di stabilizzazione,

potranno avvenire singolarmente o in successione per singole partite di rifiuti a seconda della tipologia, delle caratteristiche chimico-fisiche in ingresso e delle destinazioni di smaltimento o di recupero dei rifiuti o di frazioni di essi.

Flussi complessivi massimi annui

Sulla base delle assunzioni, presentate dalla Ditta proponente, i progettisti hanno stimato i flussi complessivi di materiale che potranno essere gestiti presso l'impianto:

- quantità massima annua di rifiuti da gestire in impianto in 180.000 t.

Sulla base delle citate considerazioni, i progettisti hanno anche definiti i flussi massimi annui di riferimento per i rifiuti in ingresso all'impianto:

- 120.000 t vengono inviate a trattamento;
- sono destinate al solo stoccaggio prima dello smaltimento le quantità complementari per la saturazione della quantità massima di 180.000 t.

2.3.3.5. Interventi sulle Infrastrutture

Capannone

Per attrezzare l'area destinata alla selezione iniziale e alla vagliatura, dovrà essere smantellata la rampa di carico delle vasche in c.a. poste al di sotto, anche esse da smantellare.

La pensilina che è alquanto ammalorata andrà rinforzata con un setto di appoggio in posizione intermedia fra i due estremali esistenti e andrà restaurata nella parte all'intradosso.

Perché possano accedere all'interno le pale, le terne o gli escavatori e i camion si prevede di aprire una nuova apertura sul lato est e di ampliare quella esistente sul lato nord: entrambe le aperture avranno una luce che va da pilastro a pilastro non inferiore a 5 m e un'altezza utile di almeno 4 m.

L'altezza all'interno del capannone non pregiudica l'uso previsto; attenzione va posta nei confronti dei tiranti che serrano in basso l'arco della volta: in ogni caso, l'altezza minima è abbondantemente superiore a 4 m.

L'allestimento degli spazi di stoccaggio all'interno sarà variabile in funzione delle esigenze correnti ovvero delle caratteristiche dei rifiuti e delle lavorazioni a cui sono soggetti.

In prosecuzione della pensilina, nell'area che sarà destinata alla vagliatura (o allo stoccaggio nel caso quella sia inattiva), è prevista la realizzazione di coperture telonate con una pianta di 25×30 m².

Tettoia in carpenteria metallica, mediante tamponamento laterale

Il tamponamento laterale della tettoia in carpenteria metallica esistente viene effettuato mediante un sistema di tamponamento in pannelli "sandwich" coibentati in doppia lamiera zincata verniciata con interposto materiale isolante. Per consentire il passaggio dei mezzi, si prevede l'installazione di porte rapide avvolgibili sui lati lunghi del capannone e di porte rapide ad impacchettamento sui lati corti.

Nella parte sommitale delle pareti si prevede l'installazione di pannelli grigliati parasole a "Z" per l'aerazione della copertura: questo permette l'aerazione dei locali, senza ridurre l'attenuazione sul rumore e sulle polveri che i tamponamenti garantiscono.

In questa medesima localizzazione è posto quanto necessario per il trattamento dei rifiuti pulverulenti.

Palazzina uffici (ora edificio dell'ex inceneritore)

Per lo specifico si evidenzia che non è mai entrato in funzione.

Il proponente prevede che sarà necessario realizzare una scala sull'esterno per accedere al piano superiore: la scala, pur essendo all'aperto avrà una copertura che la protegge dalle piogge. L'attuale copertura del corpo di fabbrica di minore altezza posto sul lato est dell'edificio sarà calpestabile in quanto fungerà da accesso ai locali del piano superiore retrostanti: per questo sarà realizzata una superficie piastrellata e sarà allestito un parapetto.

Al piano terra saranno alloggiati gli spogliatoi del personale, il magazzino, una sala ristoro e un ufficio; al piano superiore sarà completata la chiusura del solaio che oggi non è presente nella porzione più a sud nell'edificio, così da ricavare un ampio open-space che possa un domani essere

partizionato con pareti mobili o di cartongesso, a seconda delle esigenze che saranno verificate. Ci saranno servizi igienici al piano terra, mentre a quello superiore saranno solo allestite le predisposizioni.

In relazione al fatto che l'altezza netta interna del piano terra è di 495 cm, sarà il caso di controsoffittare i locali dei quali si prevede sin d'ora una destinazione d'uso diversa da quella di magazzino. La stessa cosa si farà al primo piano che ha un'altezza di 395 cm al momento in cui lo si allestirà per un uso specifico.

L'esigenza di assicurare la corretta illuminazione e aerazione ai locali è già garantita dalle finestre esistenti delle quali saranno da sostituire gli infissi.

Per realizzare un'ulteriore superficie coperta utile al deposito di macchinari, di veicoli, di componenti di ricambio si prevede di realizzare un collegamento fra l'edificio di cui si tratta e l'adiacente capannone: la copertura sarà fissata alle due strutture esistenti (e per questo senza appoggi a terra), sarà leggera e trasparente.

L'altezza all'intradosso della copertura è superiore a 4,2 m. Il fissaggio è previsto in corrispondenza della travatura visibile sulla facciata sud dell'edificio, a sinistra nella foto in basso.

2.3.3.6. Rifiuti: capacità di stoccaggio e di trattamento

Superfici e volumi di riferimento

Con riferimento alle aree codificate nella tavola B3a alla quale si rimanda, di seguito sono riportati i massimi volumi rispettivamente compatibili secondo il proponente; le capacità di stoccaggio espresse in massa fanno riferimento ad un peso specifico di 2.1 t/m³.

È di tutta evidenza che la richiesta di autorizzare complessivamente 180.000 t/a di rifiuti trattati ed in deposito (di cui 120.000 t/a di rifiuti da trattare e 60.000 t/a di rifiuti in mero deposito, senza operazioni di trattamento), con la capacità massima di stoccaggio di 12'000 t di rifiuti presenti a qualsiasi titolo in impianto, in base alla quale verranno corrisposte le fideiussioni previste per legge, è largamente compatibile con al potenzialità massima dell'impianto in termini di trattamento di rifiuti, valutata dai progettisti in circa 230.000 t/a, fermo restando che ogni valutazione di compatibilità ambientale di cui al progetto in esame è stata cautelativamente rapportata alla soglia delle 180.000 t/a.

L'impianto intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo disciplinate dall'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 per i soli rifiuti prodotti dalla sua attività di trattamento, optando sin da ora per la soluzione dei termini temporali.

Capacità di stoccaggio.

I dati di progetto sono:

Capacità di stoccaggio complessiva - di cui:	14.670 m³
- rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento	max 14.670 m ³ (nel caso che tutto ciò che è stoccato sia pericoloso destinato a smaltimento)
- rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento	max 14.670 m ³ (nel caso che tutto ciò che è stoccato sia non pericoloso destinato a smaltimento)
- rifiuti pericolosi destinati al recupero	max 14.670 m ³ (nel caso che tutto ciò che è stoccato sia pericoloso destinato a recupero)
- rifiuti non pericolosi destinati al recupero	max 14.670 m ³ (nel caso che tutto ciò che è stoccato sia non pericoloso destinato a recupero)
- rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati al recupero interno	0,0 m ³

Potenzialità di trattamento.

I dati di progetto sono:

Quantità massima di rifiuti da trattare e da stoccare	180'000 t/a
Di cui:	

• potenzialità massima di trattamento rifiuti	120'000 t/a
• Potenzialità massima valutata dell'impianto in relazione ai rifiuti trattabili e stoccabili	230'000 t/a
Massime capacità di trattamento delle singole sezioni impiantistiche:	
1) Frantumazione → $60 \text{ m}^3/\text{h} \times 10 \text{ h/d} \times 2,1 \text{ t/m}^3 =$	1'260 t/d
2) Vagliatura → $50 \text{ m}^3/\text{h} \times 10 \text{ h/d} \times 2,1 \text{ t/m}^3 =$	1'050 t/d
3) Trattamento con sistema ALLU → $100 \text{ m}^3/\text{h} \times 10 \text{ h/d} \times 2,1 \text{ t/m}^3 =$	2'100 t/d
4) Inertizzazione ed eventuale pellettizzazione con sistema HPSS → $15 \text{ m}^3/\text{h} \times 10 \text{ h/d} \times 2,1 \text{ t/m}^3 =$	315 t/d
5) Filtropressatura → $2 \times 8,3 \text{ m}^3/\text{h} \times 10 \text{ h/d} \times 1,6 \text{ t/m}^3 =$	265 t/d
6) Addensamento a benna: → $250 \text{ m}^3/\text{h} \times 10 \text{ h/d} \times 1,6 \text{ t/m}^3 =$	64'000 t/d
7) Miscelazione: → 3) + 6) + benna da 5 m^3 su carroponte =	712'000 t/d
8) Accorpamento:	la quantità massima è limitata dalla capacità di stoccaggio residua

La capacità di trattamento autorizzata all'impianto è $600 \text{ m}^3/\text{d}$, pari a 726 t/d , secondo quanto indicato nell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente. Essa passerebbe a 1.000 t/d in condizioni normali.

2.3.3.7. Emissioni in atmosfera di tipo convogliato

Allo stato attuale non esistono emissioni convogliate in atmosfera.

In progetto è prevista la realizzazione di un camino avente le seguenti caratteristiche tecniche:

Camino n. 1		
Altezza dal suolo: 12 m	Sistemi di aspirazione/ventilazione	Sistemi di trattamento
Area sez. di uscita: $0,20 \text{ m}^2$	Area inertizzazione. Su tramoggia di carico, cadute da nastro trasportatore, piatto di pellettizzazione e depositi saranno installati a 2 m dal p.c. dei pannelli aspiranti a parete.	Stazione filtrante costituita da camera filtro in pannelli di lamiera zincata, maniche filtranti in tessuto agugliato, cestelli in acciaio zincato porta maniche completi di tubi venturi, polmone di aria compressa con tubi di distribuzione azionato da elettrovalvole a rapida apertura per pulizia maniche, quadro pilota per comando elettrovalvole, camera di decantazione e tramoggia per la raccolta del materiale.
		Portata: $12.500 \text{ Nm}^3/\text{h}$ Inquinanti: polveri.

2.3.3.8. Scarichi acque reflue

Gestione delle acque

Non sarà modificato l'attuale sistema di gestione delle acque. Si prevede l'integrazione con un nuovo allacciamento alla vasca di rilancio degli scarichi delle acque nere del nuovo edificio servizi.

Impianto di depurazione

L'impianto chimico fisico sarà mantenuto allo stato attuale. Con la realizzazione del progetto, all'impianto saranno inviati i reflui raccolti nei nuovi box di stoccaggio e le altre acque di processo derivanti dai nuovi trattamenti.

L'impianto chimico fisico è costituito da: vasche munite di agitatori, sistemi di dosaggio dei flocculanti ed altri additivi, serbatoi di stoccaggio additivi e due sedimentatori da 30 m^3 . L'impianto tratta le acque provenienti dalle filtropresse e dalla rete di raccolta presente all'interno del capannone impianti.

L'impianto chimico fisico esistente entra in funzione quando le acque da trattare superano la soglia di torbidità compatibile con il trasferimento alle rete fognaria: se la torbidità letta in continuo da

nefelometri supera valori corrispondenti a 100 ppm di solidi sospesi, le acque vengono prima stoccate in un vaso di 50 m³ e quindi trattate presso l'impianto in questione.

La portata di riferimento per l'impianto è di 10 m³/h.

L'impianto opera con i seguenti step di processo:

1. sollevamento delle acque dal serbatoio e invio alla prima vasca munita di agitatore veloce
2. aggiunta di flocculanti e correzione del pH con idrato sodico
3. trasferimento nella seconda vasca con agitatore lento e flocculazione favorita con polielettrolita anionico
4. trasferimento alla terza vasca e chiarificazione delle acque ed estrazione dei fanghi
5. ricircolo dei fanghi alla pressatura
6. trasferimento delle acque chiarificate alla rete fognaria.

Il tempo minimo di permanenza nella vasca di miscelazione i flocculanti è di 5 minuti: per la portata di riferimento e per il volume assunto per la prima vasca pari a 1,8 m³, il tempo di permanenza è di circa 10 minuti.

La vasca di flocculazione è di 2,7 m³ e garantisce pertanto un tempo di ritenzione dell'ordine dei 15 minuti. L'agitatore lento garantisce l'omogeneizzazione dei flussi senza danno per i fiocchi in formazione.

Il sedimentatore corrispondente alla terza vasca garantisce un tempo di ritenzione da un minimo di 3 a circa 5 ore, essendo dato un volume di circa 30 m³. Data la bassa concentrazione di fanghi sedimentati la loro asportazione può avere luogo una volta ogni 5-10 giorni. Ad estrarre i fanghi è adibita una pompa da 0,5 m³/h.

Anche nella configurazione di progetto resta attivo il sistema descritto, domani come oggi in parallelo con la possibilità di trasferire in rete di fognatura le portate esuberanti le capacità di trattamento/stoccaggio e compatibili con le condotte fognarie. Nel caso improbabile in cui si superassero le torbidità ammesse in fogna e si saturassero le capacità dei trattamenti interni all'impianto si provvederà a ridurre i trattamenti che producono le acque da depurare e, in particolare, le pressature da cui discendono le massime quantità d'acqua, anche se raramente eccessivamente torbide.

Temporaneamente delle acque da trattare potrebbero giungere dalla vagliatura ad umido (cfr. § 4.3.4 della A1 - Relazione Tecnica Descrittiva e PGO_rev02_apr_2012_C.pdf), nel caso in cui sia effettivamente attivata.

Il sito rientra tra le aree dotate di impianti di depurazione esistenti di potenzialità superiore a 10.000 ab. eq. (classe di potenzialità 60.000-300.000 ab. eq.) (Febbraio 1985).

Il sito inoltre rientra nelle "zone omogenee di protezione dall'inquinamento" come fascia di pianura - area tributaria alla laguna di Venezia - fascia entro i 10 km.

Scarichi idrici finali

Degli scarichi idrici avviati alla fognatura, viene prelevato un campione che viene consegnato sempre ad un laboratorio esterno accreditato SINAL, affinché venga accertato il rispetto dei limiti riportati nell'autorizzazione allo scarico.

<i>Punto di emissione</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Recapito</i>	<i>Trattamento preliminare</i>	<i>Durata emissione gg/anno</i>
SM1	Ciclo produttivo, servizi, lavaggi, acque di prima e seconda pioggia	Fognatura	Impianto chimico – fisico: chiari-flocculazione	Variabile, circa 200 gg/anno
SP1 (*)	Acque di seconda pioggia	Corpo idrico superficiale (Laguna di Venezia, Canale industriale Sud)	No	0 gg/anno

(*) Autorizzazione del Magistrato alle Acque

Tabella – Scarichi idrici

Tipologia e reti

I deflussi di acque soggette a controllo e gestione all'interno dell'insediamento sono dovuti alle acque di processo (principalmente le acque prodotte dalle filtropresse), alle acque di lavaggio degli pneumatici degli automezzi di servizio, alle acque reflue civili provenienti dal blocco uffici e alle acque di pioggia in ruscellamento sui piazzali, strade e tetti. In relazione ai diversi tipi di acque sono state realizzate tre linee fognarie specifiche:

1. acque di processo;
2. acque di lavaggio dei pneumatici;
3. reflui civili.

Dopo gli eventuali trattamenti le tre condotte convogliano le acque reflue ad una vasca di accumulo di circa 30 m³ e da questa vengono sollevate alla fognatura consortile lungo via dell'Elettronica per il loro recapito al vicino impianto di depurazione di Fusina.

- Le acque di processo sono convogliate ad una vasca di raccolta dalla quale, a mezzo di una pompa centrifuga sommersa, sono inviate ad un sistema di chiariflocculazione costituito da due chiariflocculatori verticali. Le acque risultanti sono poi inviate in parte al sistema di lavaggio teli o riutilizzate come acqua di rete industriale mentre la restante quantità viene avviata allo scarico alla rete consortile.
- Le acque di lavaggio degli pneumatici degli automezzi, dopo disoleazione, vengono inviate nell'adiacente vasca e da questa inviate mediante pompaggio alla stazione di sollevamento che immette nella rete consortile.
- I reflui civili sono inviati direttamente in pressione alla stazione di sollevamento che immette nella rete consortile.
- Per la gestione delle acque di pioggia su piazzali, strade e tetti le tavole dello stato di fatto danno la rappresentazione delle reti e delle relative opere idrauliche di regimentazione presenti in impianto. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia ha una capacità di invaso di 75 m³ ed è posta a est della copertura in carpenteria metallica sovrastante le presse. Di lì le prime piogge sono poi sollevate alla vasca che immette nella rete consortile.

Le superfici esterne impermeabili sono nella quasi totalità pavimentate in asfalto fatta eccezione per alcune aree limitate realizzate in calcestruzzo. Pure in calcestruzzo è realizzata la pavimentazione al di sotto della tettoia che si appoggia al lato sud del capannone.

Sono a verde sia le scarpate del rilevato sede delle vasche di stoccaggio fanghi, sia una limitata superficie adiacente al prospetto nord della tettoia.

Nel 2007, a seguito della revisione del sistema di gestione delle acque di prima pioggia è stato intercettato il collettore di raccolta delle piogge in ruscellamento sulla zona a ovest delle vasche di accumulo fanghi e su quelle provenienti dalla zona circostante la pesa per inviarle direttamente alla vasca di sollevamento alla fognatura consortile di via dell'Elettronica. I lavori sono stati conclusi e verificati dal Magistrato alle Acque di Venezia che ha per questo rinnovato le concessioni (con nota prot. 3142 del 19/11/2008 relativa al Disciplinare di concessione e Decreto presidenziale del 10/10/08 n. 11811, a cui fa seguito la nota prot. 3367 del 11/12/2008 che riporta la voltura da ALLES S.r.l. a ALLES S.p.A).

A seguito di tali interventi la vasca di prima pioggia serve una superficie impermeabile di tetti e aree pavimentate di m² 7.435 e una superficie equivalente di aree verdi di 1.448 (coeff. di deflusso 0,55) per una superficie complessiva di m² 8.883. In tal modo la vasca ha una capienza maggiore del volume minimo prescritto nella delibera di autorizzazione e corrispondente ad una capacità di invaso di una precipitazione di intensità di 50 mm/h per un evento di durata di 10 minuti, il che dà 70 m³.

La tubazione di mandata della stazione di sollevamento posta subito a monte dello scarico SMI nella rete consortile è munita di un manometro e di un misuratore delle portate istantanee e totali realizzate dalle pompe di sollevamento.

Una volta ultimato il riempimento della vasca di prima pioggia, il sistema idraulico di cui è dotata la vasca consente di scaricare le acque di seconda pioggia nel canale industriale Sud a mezzo dello scarico SP1 costituito da una tubazione in PVC DN 500.

Per quanto riguarda lo scarico a mare SP1 è attualmente visibile solamente l'estremità superiore della tubazione, protetta da griglia in corrispondenza del cordolo in c.a. di coronamento di testa delle palancole costituenti la banchina.

Cessato l'afflusso meteorico, un sistema di pompe installato nella vasca di prima pioggia, provvede al graduale svuotamento della rete di collettamento in pressione.

La portata massima scaricabile all'SP1 in base alle tabelle pluviometriche dell'Osservatorio Meteorologico dell'Istituto Cavanis di Venezia è 5'400 m³/anno.

Si segnala che dal 2002 alla data odierna tutte le acque di pioggia, quelle di 1^a pretrattate e quelle di 2^a pioggia, sono state scaricate nella rete consortile, senza mai ricorrere allo scarico in laguna tramite il canale industriale Sud tramite lo scarico SP1. Infatti tutte le acque meteoriche sono sempre sollevate solo nella rete consortile di via dell'Elettronica, come desumibile dai risultati del monitoraggio effettuato tramite data-logger per la misurazione di evento previsto dalle procedure societarie per la gestione dell'impianto e richiesto dal Magistrato alle Acque di Venezia. Lo scarico è attualmente chiuso mediante un sistema fisso e sigillato.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (07 marzo 2011 - Rev 01) riporta che gli autocontrolli avvengono con frequenza trimestrale.

La portata conferita negli ultimi tre anni allo scarico alla rete consortile (SM1) variava tra un minimo di 4'096 m³/anno e un massimo di 40'248 m³/anno. Lo scarico delle acque provenienti dalla rete dell'impianto si attengono alle prescrizioni dell'ente gestore (depuratore di Fusina) della linea recettrice.

Consumo di acqua

L'impianto Alles non si avvale di alcun attingimento di acque lagunari, superficiali o da pozzo. L'impianto utilizza acqua potabile fornita dall'acquedotto comunale, il cui allaccio è ubicato in prossimità dell'autoclave (cfr. posizione n. 16 nelle tavole B.2, B.3A, B.3B e B.8).

Il consumo negli ultimi tre anni è risultato variare tra un minimo di 2'913 e un massimo di 4'340 m³/anno.

Tale acqua viene utilizzata principalmente per la diluizione del polielettrolita cationico in emulsione prima che questo venga addizionato al fango da pressare; essa serve inoltre per alimentare i servizi igienici dell'impianto.

Dopo l'uso processistico e quello igienico entrambi i flussi vengono convogliati allo scarico fognario dell'impianto.

Aspetti relativi al trattamento delle acque nella fase di revamping

Il progetto di revamping dell'impianto ALLES prevede di mantenere l'impostazione operativa attuale, recapitando tutte le acque meteoriche nella rete consortile e trasferendo al depuratore interno le acque di 1^a pioggia e quelle di processo.

Le acque meteoriche che interessano i nuovi box e le vasche sono invase all'interno di quegli stessi volumi e sono successivamente inviate a trattamento all'impianto chimico-fisico come acque di processo. D'altra parte i 5 box sono dotati di un sistema mobile di copertura che, una volta ultimate le operazioni di carico e scarico, ne permette la chiusura, contribuendo alla riduzione delle acque che si contaminano al contatto con rifiuti.

Oltre a quanto sopra, il progetto di revamping prevede di aumentare le superfici coperte e questo produce un'ulteriore riduzione della portata di acque che sia venuta in contatto con i rifiuti. Infatti è prevista:

- la realizzazione di una copertura telonata di dimensioni 25×30 m² nell'area della vagliatura,
- il tamponamento laterale della tettoia metallica esistente, al di sotto della quale vengono effettuati i trattamenti di frantumazione, filtropressatura ed inertizzazione con miscelatore discontinuo e sistema HPSS con effetti positivi sulla riduzione degli aerodispersi;

- i rifiuti pericolosi e non pericolosi vengono stoccati sempre all'interno di:
 - aree coperte;
 - contenitori stagni e richiudibili (containers).

In definitiva il proponente sottolinea che il progetto di revamping aumenta le superfici permanentemente coperte; poiché non aumenta la superficie complessiva dell'impianto e le acque di processo derivanti dalla pressatura di rifiuti si riduce per effetto della rinuncia alla nastropressa:

- la qualità delle acque scaricate sarà non peggiore di quella attuale;
- sul piano delle quantità i flussi saranno non maggiori degli attuali.

L'autorizzazione del gestore Veritas allo scarico di reflui industriali rispetto alla nuova conformazione dell'impianto sarà certamente acquisito prima dell'entrata in funzione delle nuove dotazioni previste dal presente progetto di revamping.

Cronoprogramma.

L'impegno temporale complessivo già indicato nei documenti del progetto definitivo emesso ad agosto 2010 non è modificato ed è pari a 6,5 mesi.

2.3.3.9 Ipotesi alternative considerate

E' di seguito effettuata la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

a) *Rinuncia del progetto, mantenendo l'attuale impianto di trattamento (Opzione zero).*

Con questa ipotesi non sono realizzate nuove strutture e viene mantenuto l'attuale impianto. L'impatto ambientale rimane invariato sia per l'attività eseguita in corrispondenza dell'attuale impianto, che per l'attività collegata di movimento mezzi per il trasporto dei materiali.

Per contro sarebbe impedita la crescita della Ditta ed i conseguenti benefici indiretti sulla realtà economica locale, ed inoltre, verrà a mancare quel possibile contributo in termini di conoscenza scientifica e impiantistica all'evoluzione dei processi di trattamento per il recupero dei rifiuti in alternativa alla discarica.

b) *Realizzare un impianto analogo a quello di progetto ma con tecnologie diverse da quelle prescelte.*

Le caratteristiche dell'impianto prescelto sono il risultato di un vaglio delle tecnologie disponibili attualmente, in tema di recupero dei rifiuti, che ha considerato soprattutto la qualità del prodotto ottenuto e la convenienza economica senza sottovalutare naturalmente l'aspetto ambientale. La tipologia del processo di gestione dei materiali in ingresso e uscita è il medesimo da anni e risulta in linea con le normali pratiche utilizzate per la selezione, cernita e riduzione volumetrica dei materiali ferrosi. Anche l'assetto impiantistico e tecnologico risulta adeguato alla tipologia di materiali e lavorazioni ed è dotato di presidi ambientali adeguatamente dimensionati.

c) *Ubicare l'impianto di progetto in altro sito o smembrarlo in più siti.*

L'attuale area è predisposta ad accogliere tale attività perché:

- verranno utilizzate aree già a disposizione della Ditta Alles S.p.A. Non vi è dunque necessità di nuove acquisizioni;
- su dette aree sono già presenti delle strutture che possono essere facilmente adattate agli usi previsti;
- le nuove aree sono adiacenti all'impianto esistente, ed è dunque possibile utilizzare alcune delle attrezzature già esistenti come ad esempio la pesa e gli uffici;
- il sito risulta baricentrico rispetto al territorio servito dalla Ditta.

Una localizzazione diversa determinerebbe altre conseguenze, che sono state giudicate meno compatibili dal punto di vista ambientale; tra le ragioni più significative si citano le seguenti:

- l'acquisizione, lo studio e la caratterizzazione ex novo di nuove aree da adibire ad impianto di stoccaggio di materie prime secondarie;
- la creazione nel nuovo sito, di nuove infrastrutture di servizio, che sono invece già esistenti.

In conclusione, il vaglio degli interventi alternativi eseguito evidenzia che la scelta proposta rappresenta la soluzione migliore per il perseguimento del fine preposto, le scelte effettuate nel progetto rivestono un innalzamento delle tecnologie adottate ed un miglioramento impiantistico rispetto all'esistente.

Le caratteristiche dell'impianto, ed in particolare la varietà della tipologia dei rifiuti da trattare e dei prodotti da ottenere, sono il risultato di una determinata richiesta del mercato. Il proponente rimarca che la scelta della tecnologia adottata rappresenta il risultato di un attento studio sulle conoscenze attuali nel campo dell'impiantistica nel settore del recupero dei rifiuti, al fine di ottenere prodotti soddisfacenti per il loro impiego nelle costruzioni edili.

Infine, la suddivisione dell'impianto di progetto in più siti delocalizzati in punti geograficamente diversi, rappresenta una soluzione non percorribile per quanto riguarda gli aspetti ambientale, logistico ed economico.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella redazione del quadro di riferimento ambientale gli estensori del SIA hanno provveduto innanzi tutto a descrivere compiutamente il contesto ambientale entro cui il progetto è inserito, sia nella visione più ampia che a livello locale, per poi analizzare l'impatto che l'attuazione di quanto in progetto può avere sulle diverse componenti ambientali, proponendo, in caso di necessità, le opere di mitigazione più appropriate.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono state:

- a) **ATMOSFERA:** Qualità dell'aria e Caratterizzazione meteorologica
- b) **AMBIENTE IDRICO:** Acque sotterranee ed Acque superficiali
- c) **LITOSFERA:** Suolo e Sottosuolo
- d) **AMBIENTE FISICO:** Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti
- e) **BIOSFERA:** Flora, Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi
- f) **AMBIENTE UMANO:** Salute e benessere, Paesaggio, beni culturali ed Assetto territoriale

È di tutta evidenza che la richiesta di autorizzare complessivamente 180.000 t/a di rifiuti trattati ed in deposito (di cui 120.000 t/a di rifiuti da trattare e 60.000 t/a di rifiuti in mero deposito, senza operazioni di trattamento), con la capacità massima giornaliera di 12.000 t di rifiuti presenti a qualsiasi titolo in impianto, in base alla quale verranno corrisposte le fidejussioni previste per legge, è largamente compatibile con la potenzialità massima dell'impianto in termini di trattamento di rifiuti, valutata dai progettisti in c.a. 230.000 t/a., fermo restando che ogni valutazione di compatibilità ambientale di cui al progetto in esame è stata cautelativamente rapportata alla soglia delle 180.000 t/a. La valutazione degli impatti presentati con il SIA dalla ditta sono riferiti, cautelativamente ad una quantità di rifiuti stoccabili istantaneamente pari a 18.000 t, anche se la richiesta di autorizzazione è limitata a sole 12.000 t.

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.

L'attività di demolizione di alcune opere esistenti potrà comportare l'emissione di polveri solo nel breve intorno. Le altre attività di adeguamento dell'impianto sono inquadrabili fra quelle svolte normalmente nei cantieri edili di media grandezza. Gli impatti prodotti saranno di durata limitata considerate le dimensioni degli interventi da realizzare.

Durante la gestione, la movimentazione dei rifiuti e dei materiali lavorati potrà comportare la formazione di odori e polveri avvertibili anch'essi solo nel breve intorno. La formazione di polveri è da imputare soprattutto alle operazioni di vagliatura e frantumazione. Il transito interno avverrà sempre su pavimentazioni in asfalto o cemento. I rifiuti e gli altri materiali se depositati in cumuli saranno ricoperti da teli plastici. Si prevede l'installazione di sistemi di nebulizzazione mobile per l'abbattimento delle polveri. I silos di stoccaggio calce e cemento saranno dotati di filtri di abbattimento polveri.

Il transito dei mezzi comporta un impatto negativo soprattutto in corrispondenza degli incroci perché le manovre di svolta (fermate e ripartenze) amplificano le emissioni gassose. Il flusso

massimo giornaliero comporta un'entrata di circa: 32 mezzi (carico trasportato 30 ton), o bettoline (carico trasportato 500 ton).

I punti di impatto individuati sono i seguenti: incrocio S.S. n. 309 "Romea" - bretella della S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana", incrocio S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana" - S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana", incrocio S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana" - Via dell'elettronica e punto di inserimento nell'impianto. I punti citati rientrano nell'ambito locale. La viabilità interessata è in ogni caso destinata al transito dei mezzi pesanti connessi con le attività produttive della zona industriale di Porto Marghera.

L'impatto prodotto dal transito dei mezzi si somma a quello del traffico esistente e perciò il contributo effettivo dell'attività dell'impianto in ambito più ampio è poco significativo.

Le emissioni polverose generate dall'attività di trasporto e le emissioni prodotte dalle bettoline non sono rilevanti.

Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee

Il progetto non può comportare variazioni sulla qualità dell'acqua risorsa dei siti Natura 2000, considerando la distanza e la presenza di pavimentazioni impermeabili e il controllo di tutti gli scarichi ed emissioni. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà solo su superfici impermeabili dotate di sistemi di raccolta dei reflui.

Non è possibile, quindi, l'infiltrazione dei reflui nel suolo e la loro percolazione in falda.

Acque superficiali. L'elevata sensibilità di questa componente, dipendente, come già visto, dalle caratteristiche di qualità e vulnerabilità, amplifica l'impatto prodotto dal progetto.

L'impianto è dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche costituito da un sistema di separazione ed accumulo della prima pioggia ed invio alla rete fognaria consortile. La fognatura consortile recapita al vicino depuratore di Fusina. Le acque reflue che si possono formare dentro il capannone, dove è installata l'impiantistica, nei box di stoccaggio e quelle prodotte dall'attività delle filtropresse sono inviate ad un apposito depuratore. Non sono previsti scarichi incontrollati sul sistema idrico locale.

Il passaggio dei mezzi sulle strade può provocare un accumulo derivante da rilasci incontrollati di oli, residui di pneumatici, ecc... che si depositano, in seguito ai dilavamenti operati dalle piogge, nei fossati laterali con un conseguente peggioramento della qualità delle acque superficiali. Si tratta in realtà di un inquinamento diffuso e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate. Si riconosce, tuttavia, un possibile impatto negativo dovuto agli effetti prodotti dal transito dei mezzi di trasporto sulla rete viaria più prossima al sito. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline.

Mitigazioni individuate dal proponente:

- organizzare il trasporto dei materiali sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo;
- organizzare la logistica dei trasporti in modo da limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente;
- controllare che vengano eseguite correttamente le operazioni di lavaggio ruote dei mezzi prima dell'uscita;
- controllare che siano effettuate le manutenzioni previste, oltre le revisioni richieste dalla normativa, del parco macchine della Ditta ed, in particolare, dei mezzi utilizzati per il trasporto esterno;
- controllare, durante la fase di accettazione, lo stato dei mezzi in entrata;
- controllare periodicamente lo stato delle pavimentazioni e della rete di collettamento delle acque meteoriche;
- eseguire periodicamente lo spurgo delle condotte, dei pozzetti e delle vasche;
- controllare la corretta esecuzione.

Acque sotterranee. Gli interventi di adeguamento sono realizzati in prevalenza su superfici pavimentate ed impermeabili. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà solo su superfici impermeabili dotate

di sistemi di raccolta dei reflui. Non è possibile, quindi, l'infiltrazione dei reflui nel suolo e la loro percolazione in falda.

Il peggioramento delle acque superficiali, dovuto alla circolazione dei mezzi, può influire sulla qualità delle acque sotterranee tramite infiltrazione nel sottosuolo lungo i fossati laterali alle strade. Si tratta in realtà di un inquinamento diffuso e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate. Il transito nella rete viaria più prossima al sito può comportare un impatto maggiore considerando l'incidenza dei mezzi della Ditta. La qualità dello strato pedologico superficiale di protezione e l'entità reale delle sorgenti inquinanti sono tali da definire non significativo l'impatto. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline.

Considerato l'impatto potenzialmente non trascurabile è prescritta la costante pulizia delle aree per prevenire un aumento significativo dell'inquinamento.

Suolo e sottosuolo

Suolo. Gli interventi di cantiere riguardano un'area completamente urbanizzata. La potenzialità agronomica del suolo rimarrà, come tuttora, scarsa.

Durante la gestione, lo stoccaggio dei rifiuti avverrà solo su superfici impermeabili dotate di sistemi di raccolta dei reflui. Non è previsto, quindi, il contatto dei rifiuti con il terreno in posto.

Il peggioramento delle acque superficiali dovuto alla circolazione dei mezzi può influire sulla qualità dei suoli lungo i fossati laterali alle strade. Si tratta in realtà di un inquinamento diffuso e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate. Si riconosce, tuttavia, un possibile impatto negativo dovuto agli effetti prodotti dal transito dei mezzi di trasporto sulla rete viaria più prossima al sito. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline.

Sottosuolo. Gli interventi sono realizzati in prevalenza su superfici pavimentate ed impermeabili. Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà solo su superfici impermeabili dotate di sistemi di raccolta dei reflui. Non è possibile, quindi, l'infiltrazione dei reflui nel sottosuolo.

Il peggioramento delle acque superficiali dovuto alla circolazione dei mezzi può influire sulla qualità del sottosuolo tramite infiltrazione lungo i fossati laterali alle strade. Si tratta in realtà di un inquinamento diffuso e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate. Il transito nella rete viaria più prossima al sito può comportare un impatto maggiore considerando l'incidenza dei mezzi della Ditta. La bassa qualità dello strato pedologico superficiale di protezione e l'entità reale delle sorgenti inquinanti sono tali da definire non significativo l'impatto. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline.

Rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non

L'attività di cantiere potrà comportare l'emissione di rumori e vibrazioni avvertibili solo nel breve intorno. Le altre attività sono inquadrabili fra quelle svolte normalmente nei cantieri edili di media grandezza. Gli impatti prodotti saranno, inoltre, di durata limitata considerate le dimensioni degli interventi da realizzare.

L'attività comporta la formazione di rumori a causa del movimento interno dei mezzi e delle macchine operatrici. Altra fonte di rumore è legata all'attività dell'impiantistica installata, peraltro in posizione centrale del lotto. Gli impatti prodotti saranno, quindi, avvertiti solo nel breve intorno dell'impianto.

Il transito dei mezzi comporta un impatto negativo soprattutto in corrispondenza degli incroci perché le manovre di svolta (fermate e ripartenze) amplificano le emissioni rumorose. I punti di impatto individuati sono i seguenti: incrocio S.S. n. 309 "Romea" - la bretella della S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana", incrocio bretella della S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana" - S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana", incrocio S.P. n. 24 "Malcontenta - Rana" - Via dell'elettronica e punto di inserimento nell'impianto. I punti citati rientrano nell'ambito locale. La viabilità interessata è in ogni caso destinata al transito dei mezzi pesanti connessi con le attività produttive della zona industriale di Porto Marghera. L'impatto prodotto dal transito dei mezzi si somma a quello del traffico esistente. Non è facilmente riconoscibile il contributo effettivo dovuto all'attività dell'impianto a

livello locale e soprattutto in ambito più ampio. Le emissioni prodotte dalle bettoline non sono rilevanti considerando anche il numero di passaggi giornalieri.

L'impianto, "quo ante", è stato oggetto di una valutazione di impatto acustico da parte della AULSS 12 Veneziana nel 2010; il progetto è accompagnato da uno "Studio previsionale di impatto acustico" sulla scorta delle specifiche tecniche degli impianti e delle attrezzature di cui è previsto l'utilizzo e dei limiti di esposizione dei lavoratori addetti, dai quali emerge il rispetto dei limiti di legge e la dimostrazione che tale risultato sia atteso pure nei confronti dei soggetti presenti al di fuori dei confini dell'impianto. Pur se gli studi previsionali rappresentano un elevato grado di attendibilità, tuttavia ad impianto a regime l'impatto acustico sarà oggetto di ulteriore misurazione strumentale, per confermare gli esiti degli studi previsionali. L'impatto acustico potrà essere controllato periodicamente attraverso misurazioni in sito. Gli esiti delle rilevazioni potranno richiedere la realizzazioni di ulteriori opere di mitigazione mirate (es. barriere fisse o mobili).

Vegetazione, flora e fauna

L'adeguamento comporterà una modifica non sostanziale delle aree verdi che non andrà ad intaccare le attuali piantumazioni. L'attività di gestione dei rifiuti, compreso il trasporto, non determinerà impatti sulla vegetazione delle aree verdi presenti in sito e nelle zone circostanti.

L'attività di cantiere e, soprattutto, quella di gestione dei rifiuti potrà comportare l'emissione di polveri, rumori e vibrazioni avvertibili, tuttavia, solo nel breve intorno. Il progetto, in particolare, prevede specifiche opere di mitigazione contro la diffusione delle polveri (nebulizzazione e copertura dei cumuli con teli plastici). L'eventuale impatto prodotto consiste, in particolare, nel disturbo creato all'avifauna di passaggio ed alle eventuali altre specie faunistiche presenti in prossimità dei confini. Non si prevedono impatti sulle faune marine.

Il transito dei mezzi di trasporto rappresenta una fonte di disturbo per la fauna situata nelle zone a ridosso delle strade interessate. Si riconosce un impatto negativo dovuto ai passaggi sulla rete viaria più prossima al sito, in cui l'incidenza dei mezzi della Ditta è maggiore. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline.

Ecosistemi

Gli interventi di adeguamento determinano una riduzione, non sostanziale, delle aree verdi, senza interferire sulle piante esistenti. L'attività di cantiere può determinare un disturbo, per le emissioni rumorose e polverose, all'avifauna.

Durante la gestione, non si prevedono impatti sul sistema vegetativo locale mentre è previsto un eventuale disturbo all'avifauna di passaggio ed alla fauna presente in prossimità dei confini. Gli elementi citati non determinano tuttavia una significativa modifica degli attuali ecosistemi.

L'eventuale disturbo operato alla fauna causato dall'attività di trasporto non è di entità tale da modificare gli attuali ecosistemi situati lungo la viabilità interessata. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline.

Salute e benessere

Non si evidenziano potenziali danni alla salute degli addetti o dei residenti determinati dall'attività di cantiere e di gestione dei rifiuti.

Il traffico pesante contribuisce alla creazione degli stati di stress negli altri utenti del traffico ed alla formazione di emissioni gassose e rumorose dannose per la popolazione residente lungo le arterie interessate. Nel caso in oggetto il transito avviene in un contesto industriale e non saranno interessati centri o nuclei abitati. Non si individua alcun impatto prodotto dal passaggio delle bettoline. Si riconosce un indotto economico dovuto all'attività di trasporto (carburanti, manutenzioni mezzi) valutato non significativo.

L'impatto prodotto è, quindi, positivo perché non si ravvisano possibili danni alla salute degli addetti e dei residenti (si tenga presente che, nella gestione dell'impianto, è prevista l'applicazione della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori), mentre si riconoscono degli indotti economici determinati dalla nuova offerta sul mercato in tema di smaltimento dei rifiuti.

Non si prevedono impatti sul sistema residenziale locale. L'abitazione più prossima dista 130 m ed è una casa disabitata relativa all'abitato di Malcontenta che, secondo quanto stabilito dal piano del "Progetto Moranzani" andrà demolita.

Paesaggio

L'attività di cantiere, per l'adeguamento dell'impianto, e l'attività di gestione dei rifiuti sarà svolta in un contesto completamente urbanizzato e schermato da fabbricati industriali e da altre strutture presenti.

Gli interventi previsti per l'adeguamento dell'impianto e l'attività di gestione dei rifiuti sono svolti in un contesto produttivo schermato da edifici industriali e da altre strutture. Gli interventi previsti e le attività svolte non interferiscono sui beni culturali, considerato il sito industriale e la entità degli interventi: il più significativo è il tamponamento della tettoia.

Assetto territoriale (viabilità) e aspetti socio-economici

Le opere realizzate non comportano l'impiego di rilevanti quantità di materiali. Il movimento mezzi relativo al cantiere sarà insignificante.

Le arterie interessate dall'attività di trasporto dei rifiuti e dei materiali sono tuttora destinate al passaggio dei mezzi pesanti connessi con le attività di Porto Marghera. Il passaggio delle bettoline è ridotto e non potrà interferire con la navigazione delle altre imbarcazioni. Non si prevedono, quindi, impatti sulla viabilità.

L'attività di cantiere comporta un indotto economico a livello locale (richiesta di materiali, carburanti e servizi), valutato non significativo. Continuano gli effetti positivi, sull'economia locale, dovuti alla presenza dell'impianto, in tema di costi di smaltimento dei fanghi di dragaggio, considerata la posizione strategica dell'impianto. L'incremento della potenzialità di trattamento produce una nuova offerta sul mercato in tema di smaltimento dei rifiuti ed una ipotetica riduzione dei prezzi.

Unica interazione tra gli effetti prodotti dalle opere proposte e quelli relativi ad altri progetti o piani è la circolazione esterna dei mezzi che potrà sommarsi a quella della zona. Tale interazione non comporta in alcun modo la formazione di situazioni critiche che possono determinare degli impatti ambientali particolarmente significativi considerato che le strutture stradali interessate sono idonee a sopportare l'incremento di traffico prodotto.

CONCLUSIONI

Per verificare l'impatto globale del presente progetto sull'ambiente nel SIA è stata redatta una matrice che mostra l'impatto delle azioni più significative sulle diverse componenti ambientali. Ogni impatto è stato ponderato tenendo conto, oltre che dell'importanza delle risorse, anche dell'estensione temporale e spaziale dell'impatto stesso. Il peso finale è dato dal prodotto dei pesi attribuiti rispettivamente alle risorse e alle azioni.

L'analisi delle interferenze indotte dall'attivazione delle opere in progetto sulle componenti ambientali interessate ha permesso di rilevare l'assenza di impatti negativi significativi. In linea generale si ritiene che una corretta gestione dell'impianto e dei suoi vari presidi ambientali contribuiscano, in misura importante, alla minimizzazione delle interferenze con un territorio che pare comunque ampiamente in grado di sopportare impatti che, come detto, si prefigurano di moderata entità.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

L'area in esame ricade all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000, e non ne comporta perdita di superficie. I siti più vicini sono:

- SIC IT 3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia" a circa 1,8 km;
- ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia" a circa 1,8 km.

Poiché il sito rientra nel raggio di 5 km dall'area di intervento, il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la relazione di screening di Valutazione

di Incidenza Ambientale, al fine di verificare la potenziale incidenza ambientale dell'intervento, sui più vicini Siti della Rete Natura 2000.

Tale valutazione è stata poi esaminata dai competenti Uffici dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, che ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 2009/97, con proposta di parere favorevole alla relazione di screening di Valutazione di Incidenza Ambientale dell'intervento in oggetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni che si riportano integralmente di seguito:

1. *sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti ai siti protetti, secondo quanto già previsto nella relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale nelle "Significatività" di pag. 29 e 30;*
2. *durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli affetti di eventuali versamenti accidentali.*

Le valutazioni, le conclusioni e le prescrizioni proposte contenute nel citato parere sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. ASPETTI PAESAGGISTICI

Il proponente ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica redatto dal Comune di Venezia (VE) in data 12.12.2007, nel quale è dichiarata l'assenza di vincoli di ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Pertanto l'assenza del vincolo paesaggistico non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica prevista ai sensi dell'Art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

5. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Riguardo ai rilievi mossi nelle osservazioni, la Commissione rileva che le stesse evidenziano lacune nello SIA e nel progetto presentato. Riguardo al merito delle motivazioni addotte per l'espressione di osservazioni, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazioni di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale, attraverso i chiarimenti forniti.

Si riportano di seguito le principali argomentazioni esposte nella osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta del proponente:

5.1. Comune di Venezia (pervenuto il 17.03.2010, prot. n. 149721/45/07 E. 410.01.1).

E' stata trasmessa la Relazione Istruttoria (prot. n. 83129 del 24.12.2010) redatta dagli Uffici tecnici comunali, i quali esprimono parere negativo per le motivazioni di seguito riportate.

a) Aspetti urbanistici:

L'estensore del S.I.A., al paragrafo 21 del documento C3 ("Quadro di riferimento programmatico") ritiene che la destinazione d'uso sia compatibile, per via analogica, alla categoria 4.1 dell'art. 14.

Il Comune osserva che mancano i requisiti fondamentali in quanto ritiene che nessuna delle due condizioni di ammissibilità in esso espresse sono soddisfatte dall'impianto proposto, infatti:

- non risulta trattarsi di "... *raccolta e trattamento rifiuti da parte di enti pubblici ...*", in quanto la proponente Società Alles non può dirsi "ente pubblico", ma piuttosto ditta privata, in quanto società per azioni;

- non risulta nemmeno soddisfatta la condizione che la maggior quantità di rifiuti prevista dal progetto di revamping siano per la ditta “solo” rifiuti prodotti dalla propria stessa attività.

Il Comune quindi aggiunge che non pare utilmente invocabile il criterio di valutazione analogica di cui all'ultimo capoverso dell'art. 14 poiché, per il revamping di cui trattasi, non vi è riconducibilità alcuna alle altre categorie dell'art. 14, ed in particolare alla categoria del punto 4.1, desumendone quindi che proprio ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 14 trattasi di un progetto riconducibile a una destinazione diversa da quelle dell'art. 14 stesso e pertanto vietata.

Circa il rispetto dell'art. 26 e 27 delle N.T.A., viene osservato che per l'area in questione non è ad oggi intervenuta alcuna approvazione di strumento urbanistico attuativo, e che pertanto nessun intervento edilizio può essere ammesso.

Seppure poi nella sottozona in oggetto (D1.1b) non vi sia l'espresso divieto urbanistico (come invece per esempio nella vicina sottozona D1.1°, ex art. 25 N.T.A.), viene comunque segnalare che:

- *l'impianto di cui trattasi è industria insalubre di prima classe, a prescindere che si compia o meno il revamping del progetto;*
- *sostanze cancerogene: secondo il doc. Al “Relazione tecnica descrittiva e PGO”, il revamping d'impianto prevede di poter trattare 113 tipi di rifiuto (attualmente solo n. 20), di cui ben 46 definiti pericolosi (oggi solo 7). Fra i rifiuti pericolosi in questione vi è buon motivo di ritenere che vi possano essere anche rifiuti contenenti sostanze cancerogene, poiché la denominazione di “pericoloso” viene attribuita ad un tipo di rifiuto quando contiene determinati componenti, individuati dalla norma, fra cui anche alcuni tipi di sostanze riconosciute cancerogene. Di conseguenza, un rifiuto, per il fatto stesso di essere “pericoloso” può anche essere cancerogeno.”*

La Commissione VIA rileva quanto segue:

L'intervento è riconducibile ad una delle tipologie progettuali elencati negli allegati A1, A1 bis della ex L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R. n. 327 del 17/02/2009), la cui attività è assoggettata alla procedura di VIA.

La ditta ha presentato istanza di compatibilità ambientale e contestuale approvazione e autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 23 della LR. 26 marzo 1999, n. 10 e del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 (ora D.L.gs. n. 125/06 e ss.mm.ii).

Il proponente ha avanzato istanza di variante urbanistica per quanto riguarda le indicazioni contenute agli articoli 14, 26 e 27 delle N.T.A. della variante del PRG per Porto Marghera.

L'intervento prevede, come descritto negli elaborati e come dichiarato dal proponente:

- la realizzazione di nuovi manufatti o la modifica degli esistenti;
- la realizzazione di opere che modificano esternamente gli immobili;
- modifiche alla pavimentazioni ed attività edilizia libera ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 380/2001;
- alcune modifiche gestionali, in relazione alle nuove tipologie di rifiuti da conferire, tali da comportare una revisione, sostanziale, dell'organizzazione degli stoccaggi.

Il Gruppo Istruttorio, pur ritenendo contrariamente a quanto sostenuto dal Comune di Venezia – che la destinazione urbanistica impressa sull'area dai vigenti strumenti di pianificazione sia compatibile con il revamping dell'impianto già esistente, visti:

- la localizzazione dell'intervento in una zona industriale;
- la tipologia e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto;
- la natura dei materiali trattati;
- la conformità con gli ulteriori strumenti pianificatori e con la normativa di settore vigenti (sia a carattere regionale che provinciale);

- gli impatti ambientali ritenuti trascurabili, temporanei per la sola fase realizzativa degli interventi, che rispondono ai requisiti della normativa in materia di scarichi, di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico;
- che saranno apportate sostanziali modifiche migliorative all'impianto esistente, così da razionalizzare i flussi dei materiali trattati;
- che saranno realizzati e/o implementati i sistemi per la riduzione/abbattimento delle polveri e dei rumori emessi durante la lavorazione;
- la revisione delle aree di stoccaggio ed il sistema di gestione delle acque, che comporterà, in particolare una maggiore protezione dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee
- l'idoneità dell'area per quanto previsto dalla Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- l'istanza del proponente ex art. 23, comma 2, della L.R. n. 10/1999 di approvazione del progetto anche in variante urbanistica ove necessario;
- la norma testé indicata, nonché l'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- sia la norma nazionale, sia la norma regionale, le quali prevedono espressamente, da un lato, che l'approvazione del progetto in esame costituisca, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale, comporti la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità e, dall'altro lato, che il provvedimento autorizzatorio conclusivo sostituisca ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni regionali, provinciali e comunali;

tutto ciò visto e considerato, pur ribadendo che il progetto non è in contrasto con il vigente assetto urbanistico, si ricorda altresì come l'approvazione costituisca automatica variante agli strumenti di pianificazione. Ciò vale comunque a superare qualsiasi diversa e non corretta lettura dello strumento urbanistico fosse data dagli Enti locali.

Il gruppo istruttorio intende avvalersi, comunque, vista l'istanza del proponente ex-art. 23 della L.R. n. 10/99, della prevista variante allo strumento urbanistico comunale attualmente vigente, ai sensi di quanto previsto dall'art. 23, comma 2, dell'ex L.R. n. 10/99, fatto salvo dalla DGR n. 1539 del 27.09.2011, che prevede:

"(...) Nell'ipotesi prevista al comma 1, la Commissione VIA svolge le funzioni dell'apposita conferenza prevista dall'articolo 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e provvede all'istruttoria ai fini dell'assunzione dei provvedimenti richiesti, che sostituiscono ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali. L'approvazione del progetto costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.(...)."

b) Aspetti concernenti la bonifica:

- l'area di riferimento è soggetta ad un intervento di bonifica dei suoli e delle falde attivato da tempo ai sensi del D.Lgs n. 22/97 nell'ambito del Sito d'Interesse Nazionale di Porto Marghera;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela dei Territorio, al quale sono attribuite le procedure di bonifica nel S.I.N., ha preso atto nella Conferenza di Servizi del 28/07/09 del superamento dei limiti di concentrazione soglia di contaminazione di cui alle tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 per l'area in oggetto e conseguentemente ha diffidato l'azienda "dal realizzare qualsiasi intervento che interferisca con le matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque di falda) potenzialmente contaminate e/o contaminate fino all'approvazione del progetto di bonifica";
- ad oggi non risulta essere intervenuta alcuna approvazione di progetti di bonifica riguardanti l'area in parola.

Il Comune e la Provincia di Venezia rilevano inoltre che l'esecuzione degli interventi proposti dal progetto di revamping comporterebbe, in via potenziale, la possibilità di

esecuzione futura delle opere di bonifica, ne consegue che l'esecuzione degli interventi proposti dal progetto di revamping confligge con gli adempimenti relativi ai/a bonifica dell'area, e pertanto non è assentibile.

Si osserva inoltre che eventuali spandimenti di rifiuti contaminati al suolo, possibili in corso di esercizio d'impianto, potrebbero anche aggravare la situazione di contaminazione già rilevata, nonostante la previsione di precauzioni per la tenuta delle superfici pavimentate.

La Commissione rileva quanto segue:

Sulla base di quanto dichiarato dal proponente nella documentazione presentata, da quanto emerso dai sopralluoghi e gli incontri tecnici svoltisi durante l'iter istruttorio e dalle informazioni fornite dalle competenti Direzioni Regionali, si riporta di seguito una breve cronistoria delle attività che si sono susseguite per la bonifica dell'area ALLES:

- "Studio di compatibilità ambientale" redatto dal Consorzio Venezia Nuova in collaborazione con Technital S.p.A. tra Marzo e Luglio 1996;
- nel 1997 inizia la costruzione dell'impianto ALLES;
- "Indagine ambientale" redatta da Hydrosoil S.r.l. nel Settembre 2001;
- "Indagine ambientale" redatta da SGM Geologia e Ambiente S.r.l. nel Luglio 2005;
- "Indagine di caratterizzazione geologica" redatta da Hydrosoil S.r.l. nel Giugno 2007;
- nel corso della Conf. dei Servizi del 23/04/2007 emerge che VESTA S.p.A. non si è ancora attivata per l'area in oggetto a trasmettere il "Piano di caratterizzazione", a realizzare la caratterizzazione, ad avviare gli interventi di messa in sicurezza ed attuare il procedimento di bonifica;
- in data 28/06/2007 il Ministero dell'Ambiente invia ai proprietari dell'area un'Ordinanza contenente la richiesta di eseguire la caratterizzazione entro 30 giorni dal ricevimento dell'Ordinanza stessa;
- "Piano di Caratterizzazione" redatto da SGM Geologia e Ambiente S.r.l. in collaborazione con ALLES S.r.l. su incarico di VERITAS S.p.A. in passato proprietaria dell'area e che tra Dicembre 2005 e Febbraio 2006 ha frazionato la proprietà a tre soggetti distinti, ALLES S.r.l., Guardie ai Fuochi e Demont S.r.l.; il "Piano di Caratterizzazione" è stato presentato in data 14/09/2007;
- le indagini previste nel "Piano di Caratterizzazione" sono condotte tra settembre / ottobre 2007, precedentemente alle prescrizioni della Conf. dei Servizi;
- la valutazione dei risultati analitici ha evidenziato dei superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) stabilite dal D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. per i suoli e per le acque sotterranee, pertanto si è reso necessario effettuare una valutazione di analisi di rischio sito specifica; in ALLES si rileva la presenza di mercurio in corrispondenza del sondaggio SP 6.
- Nel documento preparatorio alla Conf. dei Servizi del 11/01/2008 sono riportate osservazioni / prescrizioni al "Piano di Caratterizzazione";
- Tali osservazioni / prescrizioni sono recepite, assieme alla descrizione delle indagini condotte, nella "Relazione tecnico-descrittiva ai sensi del D. Lgs. 152/2006 – Area: ALLES, Demont, Guardie ai Fuochi – Località: Fusina" redatta da SGM Geologia e Ambiente S.r.l. in data 31/05/2008;
- nella Conf. dei Servizi in data 04/06/2008 è esaminato ed approvato con prescrizioni il "Piano di Caratterizzazione" trasmesso da VERITAS S.p.A. in data 14/09/2007, alcune delle prescrizioni riguardano: "specificare la superficie delle aree scoperte e lo stato di conservazione delle pavimentazioni nelle aree asfaltate, "descrivere la tipologia delle strutture del vecchio impianto di trattamento RSU dell'AMAV", "criteri di campionamento ed analisi e lista degli analiti devono essere conformi a quanto prescritto dal "Protocollo operativo" (revisione gennaio 2008), "integrare il set analitico nelle aree dove in passato sono stati trattati RSU", "ripetere le analisi per la ricerca di

PCDD/PCDF su tutti i campioni superficiali e su tutti gli strati di terreno con evidente presenza di rifiuti”, “visto che l’area in oggetto è stata utilizzata anche per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti, il parametro PCB va ricercato nel 100% dei campioni di top soil”;

- l’“Analisi di rischio sito specifica” è stata redatta da VERITAS S.p.A. in data 23/12/2008;
- sono elaborati in data 29/12/2008, da parte di VERITAS S.p.A., degli allegati a completamento della “Relazione tecnico-descrittiva ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 – Area: ALLES, Demont, Guardie ai Fuochi – Località: Fusina” quali “Integrazione alle risposte delle prescrizioni della Conf. dei servizi del 04/06/2008”;
- i risultati del “Piano di Caratterizzazione” con tutte le integrazioni richieste dai verbali della Conf. dei Servizi decisoria del 04/06/2008 e dal Documento preparatorio alla Conf. dei Servizi del 11/01/2008, l’“Analisi di Rischio sito specifica” ed altra documentazione sono presentate in data 12/01/2009;
- VERITAS redige una revisione dell’“Analisi di rischio sito specifica” in data Agosto 2009 con il fine di definire gli obiettivi per la bonifica e ripristino ambientale o per la messa in sicurezza permanente, da raggiungere nella specifica situazione ambientale e territoriale, nello scenario legato alla destinazione d’uso attuale e futura, alla luce delle prescrizioni della Conf. dei Servizi istruttoria di ARPAV del 20/01/2009 e del MATTM;
- la nuova “Analisi di rischio sito specifica”, assieme ad un documento di VERITAS, prot. 68646, è presentata in data 13/10/2009;
- VERITAS redige il “Progetto di Bonifica dei suoli” e le “Considerazioni sulla bonifica delle acque di falda” in data Novembre 2009;
- il “Progetto di bonifica dei suoli” e le “Considerazioni sulla bonifica delle acque di falda” sono presentati da VERITAS in data 23/11/2009, vista la vicinanza con la Conf. dei Servizi del 21/12/2009 non sono inseriti nell’ordine del giorno, ma saranno presi in considerazione nella prossima Conf. dei Servizi;
- la Conf. dei Servizi in data 21/12/2009, prende atto dei risultati della caratterizzazione, stabilisce di fare 2 ulteriori sondaggi negli edifici del vecchio impianto di trattamento RSU, chiede di ripetere analisi delle acque di falda, approva la revisione dell’“Analisi di Rischio sito specifica”, chiede di presentare entro 60 giorni il progetto di bonifica della falda dell’intera area, di presentare entro 60 giorni il progetto di bonifica dei suoli e diffida l’Azienda dal realizzare qualsiasi intervento che interferisca con le matrici potenzialmente contaminate fino alla realizzazione del progetto;
- come indicato sopra i progetti di bonifica dei suoli e della falda, sono stati presentati prima che si riunisse la Conf. dei Servizi, i due sondaggi negli edifici del vecchio impianto di trattamento RSU sono stati eseguiti nel mese di Marzo 2010;
- VERITAS nel mese di Luglio 2010 elabora una relazione in “Risposta alle prescrizioni / osservazioni contenute nel Verbale della Conf. dei Servizi decisoria del 21/12/2009” e prepara la “Relazione descrittiva dell’esecuzione dei sondaggi nell’area impronta degli edifici”, redatta con la consulenza di Geotecnica Veneta S.r.l. da cui risulta che i valori dei parametri ricercati risultano inferiori ai valori delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CRS);
- nel “Progetto di Bonifica” è individuata quale misura definitiva l’asporto ed il conferimento in discarica di circa 130 m³ di terreno nel punto SP6;
- considerando la documentazione presentata e quanto fatto fino ad ora, l’Azienda proseguirà secondo le procedure di legge intraprese.

Per quanto riguarda il sottosuolo nel 2007 era stata eseguita sull’area più vasta, originariamente di proprietà di VESTA, un’indagine di caratterizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 dalla quale era stato rilevato, per il sito in oggetto, un unico superamento dei limiti previsti per le aree a destinazione d’uso industriale per il parametro mercurio. Era

poi stato presentato un progetto di bonifica con analisi del rischio, la cui valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente ha richiesto un tempo molto lungo. Alles, in qualità di utilizzatore dell'area ha quindi deciso di intervenire al fine di tutelare adeguatamente le condizioni sanitarie dei propri dipendenti ed ha provveduto, nel settembre 2011, ad eseguire un intervento di messa in sicurezza d'emergenza con l'asporto e lo smaltimento del terreno contaminato che ha risolto in maniera definitiva la passività riscontrata.

Gli interventi di progetto non prevedono comunque in alcun modo di intervenire realizzando scavi e/o movimentazione del terreno al di sotto dell'attuale piano campagna. Il sito sarà completamente pavimentato ed impermeabilizzato nelle aree esterne interessate dalla viabilità e movimentazione di rifiuti con conglomerato bituminoso di tipo chiuso, in nessun caso vi potrà essere infiltrazione nel suolo e nel sottosuolo di acque derivanti dal sito, quindi gli impatti sulla componente sottosuolo sono nulli.

In ogni caso va evidenziato che l'avvenuta asportazione dell'hot spot riguardante il mercurio e la circostanza che gli interventi di progetto non interferiscano con la matrice suolo, escludono qualsiasi esposizione a rischio per gli operatori sia in fase di realizzazione degli interventi previsti sia in fase di gestione dell'impianto in pendenza del procedimento amministrativo di bonifica in capo a VERITAS S.p.a., non ostando quindi in alcun modo la diffida assunta dalla Conferenza dei Servizi del 21.12.2009.

5.2. *Provincia di Venezia (pervenuto il 14.04.2010, prot. n. 204586/45/07 E. 410.01.1)*

E' stata trasmessa la Delibera del Consiglio Provinciale n. 2010/8 nella quale è espresso parere negativo per le motivazioni di seguito riportate.

- a) Negli elaborati progettuali presentati è riportato un elevato numero di codici CER di rifiuti sia pericolosi sia non pericolosi evidenziando genericamente per ognuno di essi le operazioni di smaltimento (D9, D13, D15) e quelle di recupero (R5, R13) ma senza individuare specificamente il tipo di operazione (stabilizzazione, inertizzazione, frantumazione, etc.) che si intende effettuare per ognuno dei codici. Si nutrono, infatti, forti dubbi che si possa ad esempio effettuare indistintamente su tutti i rifiuti una operazione R5, o un'operazione D9, come è invece riportato nelle tabelle presenti nella relazione tecnica. Pertanto sarebbe utile ai fini della comprensione del processo subito da ciascun rifiuto conoscere a quali operazioni specifiche esso venga sottoposto per addivenire ad un recupero effettivo con ottenimento di materie prime seconde.

La Commissione rileva quanto segue:

Circa il numero di codici si evidenzia che il parere espresso dalla Provincia di Venezia è riferito alla versione del progetto nella sua configurazione iniziale del 2009, in cui erano 113 i codici complessivamente richiesti, mentre, proprio per effetto di tali osservazioni dell'Amministrazione provinciale, nella revisione del 2010 e in quella di febbraio 2012, i codici CER sono stati ridotti a 70. In tutte e tre le versioni del progetto, le quantità indicate comprendono i 20 codici CER già precedentemente autorizzati.

L'esigenza di ampliare il tipo di rifiuti che Alles S.p.A. intende gestire discende da esigenze commerciali, quali:

- il sistema Vallone Moranzani, una novità strategica per l'area di Porto Marghera, ma negativa per l'impianto della Alles S.p.A.;
- l'evoluzione normativa;
- l'incertezza del mercato;

che suggeriscono a chi imprende, la disponibilità del più ampio spettro di possibilità commerciali possibili, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente e a quanto previsto dagli strumenti pianificatori e programmatori a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

In merito a tale argomento si veda anche quanto riportato al successivo p.to c) delle presenti controdeduzioni.

Sulla questione della procedura R5 è stato indicato il recupero per molti dei codici richiesti in autorizzazione nella previsione che sia possibile separare per vagliatura, previa eventuale frantumazione, una frazione destinabile al recupero in quanto ferrosa o inerte. Le verifiche propedeutiche al recupero saranno quelle stabilite per legge (D.Lgs. n. 186/06). Per quanto sopra il processo di recupero è un'operazione sempre coerente con quello che è rappresentato nei diagrammi di flusso di progetto, presentato dalla Ditta.

Nelle relazioni integrative volontarie è riportata la volontà della Ditta Alles S.p.A. di limitare le operazioni di recupero a sole 17 tipologie di rifiuti (rispetto ai 61 codici previsti nel progetto Agosto 2010), indicati con i codici CER nella tabella dell'Allegato 1 "Confronto fra i codici CER e le procedure cui sono collegati nelle successive emissioni del progetto", dell'Elaborato A7 "Progetto Definitivo – Integrazioni e chiarimenti" (Febbraio 2012).

E' da precisare che le operazioni di recupero saranno quindi effettuate ai soli codici CER per i quali ad oggi la Ditta ha la possibilità di agire in procedura semplificata e in particolare come R13 e/o R5, nel rispetto dei vincoli disposti dall'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. che limitano la cessazione della qualifica di rifiuto ai casi previsti dal D.M. 05.02.98 e dal D.M. n. 161/02 fino a che non siano emessi nuovi decreti comunitari o ministeriali.

- b) È di tutta evidenza che la richiesta di autorizzare complessivamente 180.000 t/a di rifiuti trattati ed in deposito (di cui 120.000 t/a di rifiuti da trattare e 60.000 t/a di rifiuti in mero deposito, senza operazioni di trattamento), con la capacità massima giornaliera di 12.000 t di rifiuti presenti a qualsiasi titolo in impianto, in base alla quale verranno corrisposte le fideiussioni previste per legge, è largamente compatibile con la potenzialità massima dell'impianto in termini di trattamento di rifiuti, valutata dai progettisti in c.a. 230.000 t/a., fermo restando che ogni valutazione di compatibilità ambientale di cui al progetto in esame è stata cautelativamente rapportata alla soglia delle 180.000 t/a.

Non è possibile tuttavia risalire con precisione al quantitativo di rifiuti destinati allo stoccaggio, distinti tra pericolosi e non pericolosi, da utilizzare per il calcolo delle polizze fideiussorie.

Un altro aspetto è legato ai rifiuti prodotti che sicuramente saranno presenti nel processo di recupero ma di cui non c'è traccia nelle relazioni né tanto meno è ipotizzata una stima sulle quantità, si ricorda che nel computo per la prestazione delle garanzie finanziarie dovranno essere considerati anche gli stoccaggi dei rifiuti prodotti.

La ditta è in possesso di regolare certificazione ISO 14001, che determina una riduzione del 40% delle garanzie sopracitate.

Qualora le garanzie finanziarie fossero prestate alla scrivente amministrazione il calcolo polizze dovrà essere fatto sulla base della Deliberazione della giunta Provinciale n. 2008/0068 del 01.04.2008 che ha definito la disciplina delle garanzie finanziarie da prestarsi a favore della Provincia da parte dei soggetti autorizzati alle attività di gestione dei rifiuti.

La Commissione rileva quanto segue:

Le integrazioni volontarie di Febbraio 2012, Marzo 2012 ed Aprile 2012, come già la revisione del progetto datata agosto 2010 (successiva alla redazione della osservazione di cui sopra) fissa in 12.000 t il quantitativo di cui la Ditta chiede l'autorizzazione.

Per la variabilità delle circostanze si deve intendere che lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi riguardi la totalità della quantità indicata: con tale riferimento sarà valorizzato il riferimento della polizza fideiussoria.

- c) Per quanto concerne il tema degli impatti cumulativi si evidenzia che non è del tutto sviluppato tale argomento che invece sarebbe opportuno approfondire. Ad esempio non è fatto accenno all'impianto gemello presente in area 43 ha che dovrebbe conferire al

Vallone Moranzani i fanghi trattati ed inertizzati provenienti dallo scavo dei canali industriali lagunari.

Nel progetto è dichiarata l'area di provenienza dei fanghi, in massima parte provenienti dal comprensorio lagunare, mentre non è dichiarato il destino dei rifiuti dopo il trattamento in impianto. I progettisti affermano che in via preliminare risulta impossibile determinare sia la localizzazione, sia la società di gestione degli impianti destinatari dei rifiuti in uscita dall'impianto Alles, poiché le disponibilità e le offerte commerciali sono estremamente variabili e poco prevedibili.

La Commissione rileva quanto segue:

L'impianto ALLES è autorizzato all'esercizio con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto n. 30 del 29/05/2009 e, prima, con Autorizzazione Provinciale n. 61750/03 del 23/09/2003. L'impianto è operativo nel trattamento in conto terzi di varie tipologie di rifiuti anche pericolose tra le quali alcune pure ammesse nelle vasche di stoccaggio presenti in "Area 43ha" e relative alla filiera prevista dall'Accordo di programma del 31/03/2008 e ss. ii., il così detto Vallone Moranzani. Dunque è piuttosto il nuovo sistema del Vallone Moranzani che si sovrappone all'operatività di ALLES per come da lungo tempo ormai risulta autorizzata.

I nuovi codici CER richiesti per l'impianto ALLES, con caratteristiche di compatibilità di trattamento con quelli già presenti ed autorizzati, hanno quindi lo scopo di garantire l'operatività dell'impianto stesso rivolgendosi ad una serie di produttori, di origine e tipo diversi e meno specifici che nel caso del Vallone Moranzani la cui impiantistica è precipuamente dedicata alle emergenze commissariali: infatti, proprio perché ALLES non ha finalità di competizione con le attività del Vallone Moranzani, i nuovi codici CER richiesti non sono in concorrenza con quelli del sistema del Vallone Moranzani. Ciò non toglie che su richiesta e su quantitativi adeguati, non possa svilupparsi una sinergia con potenziali risparmi economici per l'intera area.

Relativamente al destino dei rifiuti dopo il trattamento in impianto, come descritto in progetto, risulta impossibile definire a priori la destinazione finale, poiché la disponibilità e le offerte commerciali sono, maggiormente nell'ultimo periodo, estremamente variabili.

- d) Relativamente alla sezione dell'impianto dedicata al recupero del rifiuto (frantumazione, vagliatura), che si ricorda non essere presente nell'attuale struttura, si evidenziano alcuni aspetti. La prima riguarda la mancata descrizione delle materie prime seconde (MPS) ottenute a seguito delle operazioni di frantumazione e vagliatura (P3) e le relative norme tecniche per l'ottenimento delle stesse. Infine nelle relazioni si parla di frantoio mobile, ovviamente si precisa che questo debba essere stabilmente presente in azienda.

La Commissione rileva quanto segue:

Le ipotesi di riutilizzo sono per lo più riferite a materiali inerti recuperabili in edilizia o in altre filiere come precisato appresso:

- materiali per sottofondi di strade, piazzali e per fondazioni o riempimenti nei casi in cui la natura sia lapidea o terrosa e di granulometria e caratteristiche meccaniche convenienti (verificate o ottenute a seguito di idonee miscelazioni o additivazioni);
- materiali plastici separati per vagliatura e destinabili al recupero energetico in impianti termici come CDR;
- il ferro e l'acciaio separato da resti di demolizione o altri residui, sarà destinato al recupero in fonderia.

L'idoneità chimica al riuso è sempre da comprovare in relazione alle norme in vigore che disciplinano il recupero dei rifiuti (d.lgs. 186/06 e d.lgs. 152/06 e ss. mm. e ii.).

- e) L'analisi delle alternative è stata condotta attraverso un confronto tra l'ipotesi 0 (l'impianto esistente nel caso di specie) e l'alternativa progettuale proposta (il progetto di

revamping). I progettisti hanno voluto intendere quale alternativa progettuale quella che applica le Migliori tecniche disponibili (BAT in inglese) che, attraverso specifiche linee guida, fornisce gli elementi fondamentali sulla scelta delle tecnologie più convenienti da applicare ai vari processi produttivi.

Non è proposto invece un confronto tra alternative localizzative differenti in quanto si evidenzia che l'impianto esistente si colloca in un'area industriale oramai consolidata e non sono presenti vincoli di carattere paesaggistico naturalistico di particolare rilevanza. Sono inoltre presenti una rete infrastrutturale e di servizi (fognatura) opportunamente dimensionata e una banchina per il ricevimento dei materiali con bettoline, che rendono il sito particolarmente adatto ad ospitare tipologie impiantistiche e attività come quella di cui trattasi.

La Commissione rileva quanto segue:

Nella documentazione presentata volontariamente dalla Ditta, nell'Agosto 2010, ad integrazione di quanto già presentato all'atto dell'istanza, vengono esaurientemente descritte le opzioni di progetto.

L'ipotesi di collocare l'impianto in luogo diverso da quello in cui è solo formale, sia per questioni di palese evidenza (l'area è nella disponibilità dell'azienda), sia per questioni tecniche e logistiche. Si rimanda al capitolo 3 della "Relazione tecnica descrittiva e PGO" (Rev. 02 - Aprile 2012) e in particolare al paragrafo 3.3 "Localizzazione", della relazione tecnica, per ulteriori considerazioni in merito alle alternative.

- f) Gli impatti negativi prodotti sono relativi, sostanzialmente, all'incremento dell'attività di trasporto, alle emissioni di polveri e all'inquinamento acustico, sia durante la fase di cantiere sia durante quella di esercizio. Per la fase di cantiere si possano ritenere tali impatti di breve periodo e poco significativi. Durante la fase di esercizio sono invece state proposte diverse misure mitigative di carattere soprattutto gestionale di cui si ritiene di dividerne le soluzioni proposte. Sono state ad esempio previsti degli opportuni accorgimenti contro la diffusione delle polveri (nebulizzazione dei piazzali e copertura dei cumuli con teli plastici).

Il progetto è accompagnato da uno "Studio previsionale di impatto acustico" sulla scorta delle specifiche tecniche degli impianti e delle attrezzature di cui è previsto l'utilizzo e dei limiti di esposizione dei lavoratori addetti, dai quali emerge il rispetto dei limiti di legge e la dimostrazione che tale risultato sia atteso pure nei confronti dei soggetti presenti al di fuori dei confini dell'impianto. Pur se gli studi previsionali rappresentano un elevato grado di attendibilità, tuttavia ad impianto a regime l'impatto acustico sarà oggetto di ulteriore misurazione strumentale, per confermare gli esiti degli studi previsionali.

Non è chiaro invece dalla documentazione agli atti se l'impianto mobile presenti adeguati sistemi di mitigazione dell'inquinamento acustico generato durante la fase di esercizio e sistemi idonei di abbattimento per le polveri che risultano indispensabile ai fini di un contenimento delle stesse.

Ad ogni modo si evidenzia che l'area in cui si colloca l'impianto è particolarmente idonea ad ospitare un'attività come quella di cui trattasi in quanto già fortemente infrastrutturata, provvista dei servizi necessari alla corretta gestione delle acque di processo e relativamente lontana dai centri urbani e dalle aree residenziali, nonché dal contesto naturalistico della laguna di Venezia.

In conclusione si può affermare che il progetto di revamping dell'impianto esistente non induca impatti significativi ed irreversibili sulle componenti ambientali di cui al d.lgs. 04/2008.

Necessita tuttavia di un approfondimento in ordine alle stime trasportistiche e alle eventuali necessità di mitigazioni dovute all'eventuale aumento di traffico.

La Commissione rileva quanto segue:

In relazione alle osservazioni pervenute sui rischi connessi al rilascio potenziale di composti gassosi o aerodispersi in atmosfera, il proponente dichiara che sarà introdotto un sistema di captazione e filtrazione a carboni attivi in corrispondenza del punto in cui il rischio è giudicato potenzialmente più significativo, ovvero sul miscelatore dell'inertizzatore.

Per quanto concerne la viabilità:

- l'impianto è accessibile dalla strada comunale Via dell'Elettronica che si collega, a nord, con la SP 24 "Malcontenta - Rana". Più a nord La SP 24 si innesta sulla SS 309 "Romea", importante arteria che permette di raggiungere, verso sud, le località del litorale veneto – romagnolo fino a Ravenna e, verso nord, la tangenziale di Mestre e la rete autostradale collegata;
- la rete stradale locale citata ha un uso pressoché esclusivo per le attività logistiche della zona industriale di Porto Marghera e interferisce molto poco, quindi, con i centri abitati della zona e questo a maggiore ragione alla luce delle previsioni dell'Accordo di Programma Moranzani e, in particolare, il raddoppio di via dell'Elettronica e delle sedi ferroviarie lì presenti a cura dell'Autorità Portale di Venezia, il sistema di raccordi e svincoli all'altezza dell'estremità sud di via fratelli Bandiera, proprio concepiti per separare i flussi industriali/commerciali da quelli urbani.
- il flusso massimo giornaliero di progetto è stimato in circa:
 - 32 mezzi terrestri (carico trasportato 30 ton);
 - bettoline (carico trasportato 500 ton).

La viabilità interessata dal passaggio dei camion adibiti al trasporto dei rifiuti e dei materiali è già dedicata al passaggio dei molti mezzi pesanti connessi con le attività di Porto Marghera, per cui né in termini assoluti e ancor meno in termini differenziali rispetto all'attuale scenario autorizzato, il traffico indotto dalle attività dell'impianto hanno modo di dare effetti apprezzabili. D'altra parte il flusso di natanti alla banchina portuale (70 m di fronte) disponibile per l'impianto ALLES sulla darsena terminale del canale industriale Sud è ridotto e non interferisce con la navigazione di altre imbarcazioni.

Non sono previsti, quindi, significativi impatti sulla viabilità.

- g) Alla luce degli artt. 31, 50, 54 e 61 delle N.T.A. del piano provinciale non si evidenziano, per questa attività, contrasti con le norme prescrittive del P.T.C.P. Si rimanda invece al Comune di Venezia e alla Regione Veneto le valutazioni e le considerazioni per quello che concerne la verifica della congruità con gli strumenti di pianificazione comunale.

La Commissione rileva quanto segue:

Si vedano le precedenti controdeduzioni alle osservazioni del Comune di Venezia.

- h) Alla luce di quanto illustrato dall'Azienda Lavori Lagunari Escavo e Smaltimento di Venezia, si evince, dallo stato di progetto, un ampliamento non trascurabile dell'impianto esistente. Si richiede quindi una stima trasportistica della variazione dei flussi veicolari (con particolare riferimento ai mezzi pesanti) generati ed attratti dall'impianto stesso, e l'influenza che questi produrranno sulla circolazione ordinaria nei pressi dell'area oggetto dell'ampliamento. Tale studio dovrà fornire:
- la stima del traffico giornaliero medio feriale movimentato, in relazione alla situazione attuale (differenziando tra mezzi leggeri e pesanti);
 - la stima delle ore di punta del mattino e della sera in un giorno feriale medio autunnale (differenziando tra mezzi leggeri e pesanti);
 - eventuali proposte di intervento per l'immissione nella viabilità ordinaria, in base

all'entità dei flussi stimati.

La Commissione rileva quanto segue:

Alla luce di ciò che è oggi autorizzato, sul piano degli impatti si deve riconoscere che il revamping dell'impianto è più modale che sostanziale e per questo le differenze in termini di effetti negativi patiti dall'ambiente circostante sono trascurabili.

5.3. *Comune di Venezia (pervenuto il 28.04.2010, prot. n. 237217/45/07 E. 410.01.1).*

E' stata trasmessa la Delibera del Consiglio Comunale n. 85 del 18.03.2010 nella quale è espresso parere negativo.

La Commissione rileva quanto segue:

Si vedano le precedenti controdeduzioni alle osservazioni della Provincia di Venezia e del Comune di Venezia.

6. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta completa.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. Un approfondimento particolare merita (cfr. sotto) il PRG.

Per quanto attiene alla Rete Natura 2000 nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Anche gli altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) non sono stati riscontrati per l'area in esame.

Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico-culturale.

Per quanto attiene alla conformità al PRG si sottolinea che il progetto ricade in un'area oggetto della variante al PRG per Porto Marghera, approvata con D.G.R.V. n. 350/1999, che classifica le aree dell'impianto in zona territoriale omogenea D1.1b: zona industriale portuale di espansione soggetta agli articoli 14, 26 e 27 delle norme tecniche di attuazione. I contrasti tra il progetto proposto e la normativa urbanistica riguardano l'obbligo dello strumento urbanistico attuativo per eseguire interventi nell'area (art. 26) e la possibilità di realizzare impianti di trattamento rifiuti speciali anche pericolosi solo se gestiti da Enti pubblici (art. 14.4.1).

Il gruppo istruttorio a tal proposito sottolinea che trattasi di un progetto di revamping e quindi di un impianto esistente che fu autorizzato con D.G.R.V. n. 4683 del 22.10.1996 che aveva approvato il progetto in variante alle norme del PRG precisando, al punto 3) della delibera, che le norme del PRG venivano sostituite con le previsioni del progetto.

In generale, ed a prescindere dall'approvazione del 1996, per quanto riguarda la compatibilità urbanistica l'impianto si colloca da sempre in una zona produttiva e quindi con destinazione urbanistica compatibile e, solo per effetto della variante al PRG di Porto Marghera, si genera una incompatibilità anche se limitata ai due punti precedenti (obbligo dello strumento

urbanistico e il soggetto pubblico che svolge l'attività). Va sottolineato che l'area in oggetto e il contesto di zona è classificato industriale e quindi con la destinazione che di norma deve avere l'ubicazione di un impianto per trattamento dei rifiuti, come richiesto dalla L.R. 3/2000 art. 21. Per quanto riguarda la valutazione degli aspetti di merito per giudicare favorevolmente la variante urbanistica che verrebbe ricompresa nel provvedimento di approvazione, ai sensi del c.6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, la variazione urbanistica può essere considerata del tipo non sostanziale perché riguarda aspetti di modesta rilevanza se confrontati al fatto che l'area è e resta industriale. Visto il progetto e la documentazione allegata, l'obbligo dello strumento urbanistico troverebbe poco supporto e motivazione per un'area sede di un impianto esistente solo oggetto di un revamping, ed in un'area dove le opere di urbanizzazione sono comunque esistenti.

Per l'aspetto relativo al soggetto che può svolgere l'attività e cioè che sia obbligatoriamente un Ente pubblico non emergono motivazioni di incompatibilità per motivare il diniego della variazione urbanistica con l'approvazione del progetto.

Il gruppo istruttorio precisa che nella valutazione viene tenuto conto anche delle caratteristiche del contesto e la vocazione del territorio in cui l'attività andrà ad insediarsi, considerando le specificità del progetto e le sue ricadute nel territorio in cui viene insediato. Pertanto il gruppo istruttorio ribadisce come dall'esame del progetto non emergono elementi di incompatibilità tali da valutare in modo negativo la richiesta di variante urbanistica ai sensi del c.6 dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006, secondo cui: *“L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati aggiuntivi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.

Le opere valutate riguardano il revamping dell'impianto esistente ed autorizzato AIA.

La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per l'impianto di stoccaggio e trattamento.

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD. Tuttavia, la Commissione ritiene di dover escludere dall'elenco di rifiuti proposti i seguenti codici CER, relativi a rifiuti speciali pericolosi:

- 10.01.14* ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose;
- 10.02.07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose;
- 10.11.17* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose;
- 19.01.07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi;
- 19.01.15* ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose.

Le motivazioni che hanno portato ad escludere tali rifiuti riguardano in primis le condizioni operative e impiantistiche proposte (cfr. cap. 6.6 "A1 - RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA E PGO_rev02_apr_2012_C.pdf"). Trattasi infatti di solidi polverulenti, in genere costituiti da polveri molto fini e, nelle condizioni proposte, la loro manipolazione comporterebbe una emissione diffusa di sostanze inquinanti pericolose in aria e nell'ambiente di lavoro.

Il proponente ha inoltre predisposto un crono programma dettagliato degli interventi.

- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti e relativi interventi di mitigazioni, che le opere potrebbero generare nei confronti dell'ambiente circostante.

La richiesta di autorizzare complessivamente 180.000 t/a di rifiuti trattati ed in deposito (di cui 120.000 t/a di rifiuti da trattare e 60.000 t/a di rifiuti in mero deposito, senza operazioni di trattamento), con la capacità massima giornaliera di 12.000 t di rifiuti presenti a qualsiasi titolo in impianto, in base alla quale verranno corrisposte le fidejussioni previste per legge, è largamente compatibile con la potenzialità massima dell'impianto in termini di trattamento di rifiuti, valutata dai progettisti in c.a. 230.000 t/a., fermo restando che ogni valutazione di compatibilità ambientale di cui al progetto in esame è stata cautelativamente rapportata alla soglia delle 180.000 t/a.

L'area in esame non ricade all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000. I Siti più prossimi sono:

- SIC IT 3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia";
- ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia".

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la relazione di screening di Valutazione di Incidenza Ambientale, al fine di verificare la potenziale incidenza ambientale dell'intervento sui più vicini Siti della Rete Natura 2000.

Tale valutazione è stata esaminata dai competenti Uffici della dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, che hanno espresso parere favorevole alla relazione di screening di Valutazione di Incidenza Ambientale dell'intervento in oggetto, subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni. Le valutazioni, le conclusioni e le relative prescrizioni contenute nel citato parere, sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

Per quanto riguarda il sottosuolo nel 2007 era stata eseguita sull'area più vasta, originariamente di proprietà di VESTA, un'indagine di caratterizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 dalla quale era stato rilevato, per il sito in oggetto, un unico superamento dei limiti previsti per le aree a destinazione d'uso industriale per il parametro mercurio. Era poi stato presentato un progetto di bonifica con analisi del rischio, la cui valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente ha richiesto un tempo molto lungo. Alles, in qualità di utilizzatore dell'area ha quindi deciso di intervenire al fine di tutelare adeguatamente le condizioni sanitarie dei propri dipendenti ed ha provveduto, nel settembre 2011, ad eseguire un intervento di messa in sicurezza d'emergenza con l'asporto e lo smaltimento del terreno contaminato che ha risolto in maniera definitiva la passività riscontrata.

Gli interventi di progetto non prevedono comunque in alcun modo di intervenire realizzando scavi e/o movimentazione del terreno al di sotto dell'attuale piano campagna. Il sito sarà completamente pavimentato ed impermeabilizzato nelle aree esterne interessate dalla viabilità e movimentazione di rifiuti con conglomerato bituminoso di tipo chiuso, in nessun caso vi potrà essere infiltrazione nel suolo e nel sottosuolo di acque derivanti dal sito, quindi gli impatti sulla componente sottosuolo sono nulli.

Per quanto attiene la componente ambientale rumore, la Commissione ha ritenuto di prescrivere quanto segue:

- "Eseguire un'indagine fonometrica successiva alla messa in marcia dell'impianto nello stato di progetto al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti per legge."

In conclusione, dopo aver esaminato e valutato nel suo insieme il S.I.A., la relazione presentate ed il progetto definitivo, come successivamente integrate ed aggiornate, si ritiene che gli interventi proposti non presentino elementi ostativi al rilascio delle compatibilità ambientale ed alla loro successiva realizzazione, nel rispetto delle prescrizioni successivamente riportate.

7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, esprime a maggioranza dei presenti, con voto contrario del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Venezia

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto in esame e sullo relativo studio per la Valutazione di Incidenza, Sezione Preliminare (Screening), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. tutti gli impegni assunti dalla Ditta Alles S.p.A. con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta. Sono fatte salve le seguenti prescrizioni e raccomandazioni;
2. presso l'impianto potranno essere presi in carico, salvo quelli sotto riportati, i rifiuti individuati con i codici CER riportati nella colonna "Integrazioni e chiarimenti febbraio 2012", della tabella Allegato 1 "Confronto fra i codici CER e le procedure cui sono collegati nelle successive emissioni del progetto", dell'Elaborato A1 "Progetto Definitivo – Relazione tecnica descrittiva e PGO" (Aprile 2012), presentato dal proponente in data 13.04.2012, prot. n. 174708/63.01.07 E. 410.01.1. Non potranno essere presi in carico i seguenti rifiuti: 10.01.14* ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose; 10.02.07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose; 10.11.17* fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose; 19.01.07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi; 19.01.15* ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose;
3. sulle tipologie di rifiuti individuati con i codici CER di cui al p.to 2) delle presenti prescrizioni, potranno essere effettuate le tipologie di trattamenti riportati nella colonna "Integrazioni e chiarimenti febbraio 2012", della tabella Allegato 1 "Confronto fra i codici CER e le procedure cui sono collegati nelle successive emissioni del progetto", dell'Elaborato A1 "Progetto Definitivo – Relazione tecnica descrittiva e PGO" (Aprile 2012), presentato dal proponente in data 13.04.2012, prot. n. 174708/63.01.07 E. 410.01.1;
4. capacità di impianto autorizzate, comprese MPS:
 - 4.1. massima quantità complessiva di rifiuti stoccati: 12.000 t;
 - 4.2. massima quantità annua di rifiuti da gestire in impianto, intesi come rifiuti in ingresso: 180.000 t;
 - 4.3. massima quantità annua di rifiuti trattabili: 120.000 t (intesi come: vagliatura, frantumazione, inertizzazione e pressatura);
5. il frantoio mobile previsto in progetto dovrà essere stabilmente presente presso l'azienda;
6. sia il frantoio mobile, che il vaglio dovranno essere utilizzati esclusivamente all'interno di capannoni e/o strutture confinate e dotate di sistemi di abbattimento delle polveri anche mobili (sistema di nebulizzazione e/o sistema di aspirazione e trattamento dell'aria);
7. dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, come da parere n. 2009/97, acquisito dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 31.07.2009, con prot. n. 408900/45/07 e di seguito riportate, compatibilmente ed in sintonia con i lavori di realizzazione dell'intervento:
 - 7.1 sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti ai siti protetti, secondo quanto già previsto nella relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale nelle "Significatività" di pag. 29 e 30;

- 7.2 durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli affetti di eventuali versamenti accidentali;
8. dovranno essere rispettati i seguenti limiti di emissione in atmosfera dal camino E1: concentrazione limite polveri: 10 mg/Nm³. Il controllo delle emissioni avverrà con frequenza semestrale; nel 1° anno di esercizio, il controllo sarà effettuato con frequenza trimestrale;
 9. dovrà essere tenuto un Registro di Gestione e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
 10. dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
 11. deve essere costantemente assicurata la pulizia delle pertinenti aree di accesso al fine di ridurre la dispersione in aria di polveri da parte dei mezzi in ingresso e uscita. La pulizia delle aree di lavoro e movimentazione mezzi con moto spazzatrice dovrà essere eseguita almeno una volta al giorno;
 12. i rifiuti solidi in fase di stoccaggio non dovranno superare i limiti frontale e in altezza dei box per non interessare box e aree limitrofe;
 13. le aree di stoccaggio, ivi compresi i serbatoi ed i container, devono essere chiaramente identificate e munite di cartellonistica ben visibile, per dimensione e collocazione, indicante le quantità massima stoccabile, i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), e le frasi di rischio;
 14. non possono essere depositati rifiuti sfusi all'aperto sui piazzali, nemmeno se coperti con telo.
 15. devono essere adottate tutte le misure atte ad evitare un deterioramento, anche temporaneo, delle condizioni igienico sanitarie, nonché tutte le cautele necessarie ad evitare pericoli per gli operatori e alla salute pubblica;
 16. prima dell'entrata in esercizio della nuova configurazione impiantistica prevista dal presente progetto di revamping dovrà essere acquisita l'autorizzazione del gestore Veritas allo scarico di reflui nella fognatura consortile;
 17. eseguire un'indagine fonometrica successiva alla messa in marcia dell'impianto nello stato di progetto al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti per legge;
 18. è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente, nonché ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di controllo delle emissioni del proprio impianto;
 19. la Ditta è tenuta ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
 20. sono fatte salve le altre norme in materia di tutela dell'ambiente di competenza ad altri Enti e/o Organismi.

RACCOMANDAZIONI V.I.A.

- a) in caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione dei controlli previsti dal piano di monitoraggio, deve assicurarsi che tale soggetto sia accreditato, ai sensi della Norma ISO 14001;
- b) Si raccomanda la pulizia delle aree di lavoro e movimentazione mezzi con moto spazzatrice almeno una volta al giorno;
- c) Sulla linea di triturazione implementare la sicurezza contro la possibilità di incendio.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R. n. 327 del 17/02/2009) dal delegato dal

Sindaco del Comune di Venezia, dal delegato dal Presidente della Provincia di Venezia e dal rappresentante della Direzione Regionale Progetto Venezia (assenti il Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente–Servizio Rifiuti, il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera ed il Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Venezia), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nulla osta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con voto contrario del delegato dal Presidente della Provincia di Venezia e del delegato dal Sindaco del Comune di Venezia

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate, che costituisce ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R. n. 327 del 17/02/2009) e del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 12/09/2012, risulta altresì integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale per l'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

Premesse

L'impianto di ricondizionamento di rifiuti speciali anche pericolosi, attualmente gestito da ALLES Spa, di cui all'oggetto, è stato autorizzato alla sua realizzazione con DGRV n. 4683 del 22/10/1996 su proposta del Consorzio Venezia Nuova, che ha recepito il parere della CTRA n. 2443 del 3/10/1996.

Con successiva DGRV n. 2892 del 5/08/1997, è stata approvata una variante al progetto dell'impianto *de qua*, su parere favorevole della CTRA n. 2542 del 12/06/1997.

Con successiva DGRV n. 4753 del 30/12/1997, la gestione dell'impianto in oggetto, già di titolarità del Consorzio Venezia Nuova, è stata volturata alla ditta ALLES Srl.

Con provvedimento n. 42336/1998, la Provincia di Venezia ha poi rilasciato alla ditta ALLES Srl l'Autorizzazione all'Esercizio dell'impianto in oggetto, successivamente modificato con i provvedimenti n. 50142/1998 e 30783/2002.

L'Autorizzazione all'esercizio di cui sopra è stata poi rinnovata con provvedimento della Provincia di Venezia n. 61750/2003.

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 59/2005, è stata rilasciata alla ditta ALLES Spa l'Autorizzazione Integrata Ambientale per i punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato I al d.lgs. n. 59/2005 (DSRAT n. 30 del 29/05/2009) per la gestione dell'impianto di ricondizionamento di rifiuti speciali, anche pericolosi, ubicato a Venezia-Marghera, in via dell'Elettronica, 5.

In data 19/06/2009, la ditta ha presentato richiesta di Compatibilità Ambientale e Approvazione del progetto ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. n. 59/2005, per il progetto di *Revamping dell'impianto Alles di ricondizionamento di rifiuti speciali anche pericolosi sito in comune di Venezia*.

Normativa di Riferimento

Il decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, recante “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.*”, con il quale è stata recepita la Direttiva 2008/1/CE, che abroga e sostituisce il d.lgs. n. 59/2005, modificando e

integrando la Parte II del d.lgs. n. 152/2006.

L'articolo 35, comma 2-ter del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 128/2010, dispone che *“Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'Avvio del Procedimento”*, e pertanto si farà riferimento, ai fini della presente istruttoria e per quanto riguarda i riferimenti normativi, ancora al d.lgs. n. 59/2005.

Il Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007 recante *“Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”* ha fornito gli elementi tecnici in merito all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, come era previsto dall'articolo 4, commi 1 e 2 del d.lgs. n. 59/2005.

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 recante *“d.lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del d.lgs. n. 59/2005”* ha fornito gli indirizzi operativi e la modulistica necessaria alla presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'AIA fissando i relativi calendari, successivamente integrata con deliberazione della Giunta regionale n. 1450 del 22 maggio 2007.

La Regione del Veneto ha provveduto, con Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007, modificativa della Legge Regionale n. 33 del 16/04/1985, ad individuare le categorie di impianti soggetti ad AIA regionale e quelli soggetti ad AIA provinciale. In particolare, sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale regionale: *“Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli Allegati II A e II B ((operazione R1, R5, R6, R8 e R9)) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno - ex 5.1 dell'Allegato I del Decreto Legislativo n. 59/2005 - (III.1 A dell'All. A alla L.R. n. 26/2007);”*

L'articolo 7, comma 2, del d.lgs. n. 59/2005 prevede che *“In caso di nuovo impianto o di modifica sostanziale, se sottoposti alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, le informazioni o conclusioni pertinenti risultanti dall'applicazione di tale normativa devono essere prese in considerazione per il rilascio dell'autorizzazione.”*

L'articolo 10, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 4/2008, riporta che *“Le regioni e le province autonome assicurano che, per i progetti per i quali la valutazione d'impatto ambientale sia di loro attribuzione e che ricadano nel campo di applicazione dell'allegato VIII del presente decreto (ex Allegato I del decreto legislativo n. 59/2005), la procedura per il rilascio di autorizzazione integrata ambientale sia coordinata nell'ambito del procedimento di VIA. E' in ogni caso disposta l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. Se l'autorità competente in materia di VIA coincide con quella competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, le disposizioni regionali e delle province autonome possono prevedere che il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale faccia luogo anche di quella autorizzazione. In questo caso, si applica il comma 1 bis del presente articolo.”*

Con deliberazione n. 1998 del 22 luglio 2008 la Giunta regionale ha fornito alcune disposizioni applicative a seguito dell'emanazione del d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 di modifica del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. In particolare, ha stabilito di integrare la procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale all'interno della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) prevedendo un'istruttoria congiunta delle strutture regionali, ognuna per la materia di propria competenza, e secondo le normative di riferimento e in tale senso l'integrazione della Commissione VIA con il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, rappresentante dell'Amministrazione regionale in detta procedura di AIA, come da DGR n. 2493/2007.

In attuazione a quanto disposto dalla succitata DGR n. 1998/2008, è stata emanata la Circolare a

firma congiunta del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle Infrastrutture e Mobilità del 31 ottobre 2008 che reca alcune disposizioni applicative in materia di VIA ed AIA (pubblicata sul BUR Veneto n. 98 del 28/11/2008).

In base alla normativa citata, considerato che l'istruttoria relativa alla Compatibilità Ambientale e l'Approvazione del Progetto sono di competenza della sottocommissione istruttoria della Commissione regionale VIA, la presente relazione, pur contenendo una sintesi delle opere in progetto, è relativa soltanto al rilascio dell'AIA.

Attività Istruttoria

La ditta ALLES – Azienda Lavori Lagunari Escavo Smaltimenti S.p.a. (di seguito “*Alles Spa*”) con sede legale a Venezia (VE) Marghera, via della Pila, 119, è titolare di un “*Impianto di ricondizionamento rifiuti speciali, anche pericolosi*”, autorizzato ai sensi del D.lgs. n. 59/2005 con DSRAT n. 30 del 29/05/2009.

La ditta Alles Spa ha richiesto il rilascio del giudizio di Compatibilità Ambientale, Approvazione del Progetto e Autorizzazione Integrata Ambientale in data 19/06/2009, provvedendo anche alle pubblicazioni previste dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

In data 6 luglio 2009, la ditta ha presentato documentazione integrativa alla domanda di AIA del 19/06/2009.

In data 17 luglio 2009 si è tenuta una prima riunione istruttoria al fine di valutare la completezza formale della documentazione trasmessa.

In data 18 dicembre 2009 si è tenuto sopralluogo tecnico presso l'impianto.

In data 03/08/2010, la ditta ha presentato documentazione integrativa alla domanda di AIA del 19/06/2009.

In data 05 luglio 2011 si è tenuto un ulteriore sopralluogo tecnico presso l'impianto.

In data 1 settembre 2011 si è tenuta una riunione istruttoria con presenti i rappresentanti di Regione Veneto, ARPAV-Venezia, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Ditta e relativi tecnici e progettisti, in cui sono stati chiariti alcuni aspetti relativamente all'AIA e alla gestione dei rifiuti.

In data 09 02 2012 la ditta ha presentato documentazione integrativa relativa all'AIA e Piano di Monitoraggio e Controllo successivamente integrata in data 30.03.2012, prot. n. 151877 ed in in data 13.04.2012, prot. n. 174708.

L'istruttoria ha permesso di verificare la sostanziale e formale completezza della documentazione presentata dalla ditta, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

La documentazione risulta completa di tutte le informazioni (attinenti alla specifica tipologia impiantistica), previsti dall'art. 29 *ter.*, del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i..

1. Inquadramento territoriale

Il sito di intervento si trova nel Comune di Venezia (VE), Marghera, in via dell'Elettronica n. 5 e catastalmente censito ai mappali n., 1487, 1489 del foglio 6 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Venezia Sezione Malcontenta.

Il PRG del comune di Venezia classifica l'area come zona territoriale omogenea D, sottozona D1.1b “*industriale portuale di espansione da sottoporre a strumento urbanistico attuativo obbligatorio*”.

L'impianto occuperà ha superficie di circa 20.000 m² totali, di cui: Coperta circa 1.600 m², Scoperta pavimentata circa 11.600 m² e Scoperta non pavimentata circa 4.500 m².

2. Descrizione dello stato di fatto

La ditta effettua nell'impianto di cui al progetto le seguenti attività:

n	Attività	Codice IPPC	Potenzialità	
			Attuale	di Progetto
1	Eliminazione di rifiuti pericolosi con capacità superiore a 10 t/g (operazioni D9-D13-D15)	5.1	D15: 6.000 t D13-D9: 600 m ³ /g, pari a 726 t/g (per 270	Stoccaggio: 12.000 t Capacità di trattamento massima 120.000 t/anno per 270 gg comprensiva delle
2	Eliminazione di rifiuti non pericolosi con	5.3		

	capacità superiore a 50 t/g (operazioni D9)		g/anno 196.020)	operazioni di pressatura, inertizzazione, vagliatura, triturazione, miscelazione attività, D13, D9, R5; nel caso venga eseguita la sola operazione di accorpamento D14 di CER uguali con stesse caratteristiche di pericolo la capacità sarà di 180.000 t/anno.
3	Recupero di rifiuti (R13-R5)	nessuna	(nuova Attività)	

Per quanto riguarda le attività di gestione dei rifiuti, attualmente la ditta, svolge, per le tipologie di rifiuti elencate nella Tabella 1, le operazioni di:

1. operazione di deposito preliminare (D15) ed eventuale accorpamento(D14), di carichi (con medesimo codice CER e stesse classi di pericolo ma provenienti da produttori diversi) al fine dell'invio ad impianti esterni;
2. operazione di deposito preliminare (D15) al fine dell'invio alle attività elencate nei punti successivi;
3. operazione di trattamento fisico-chimico di rifiuti (D9), tramite equalizzazione/aggiunta reagenti/disidratazione meccanica dei rifiuti costituiti da fanghi "pompabili";
4. operazione di trattamento fisico-chimico di rifiuti (D9), tramite stabilizzazione / igienizzazione di fanghi non "pompabili" e terre tramite aggiunta di calce, effettuata direttamente nella vasca di stoccaggio;
5. raggruppamento preliminare (D13) di rifiuti, compresa la miscelazione di rifiuti, sia in deroga che non in deroga a quanto previsto dall'art. 187, comma 1, del D.lgs. n. 152/2006.

La provenienza dei rifiuti, secondo il progetto approvato dalla Giunta Regionale nel 1996, è vincolata al rispetto del limite della "Gronda Lagunare".

<i>Tabella 1: Tipologie di rifiuti attualmente gestiti dall'impianto:</i>	
CER	Descrizione
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
<i>01 05</i>	<i>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</i>
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
<i>10 11</i>	<i>rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro</i>
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
<i>17 05</i>	<i>terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio</i>
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
<i>19 08</i>	<i>rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</i>
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

<i>Tabella 1: Tipologie di rifiuti attualmente gestiti dall'impianto:</i>	
CER	Descrizione
19 09	<i>rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale</i>
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 13	<i>rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda</i>
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
20	<i>RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA</i>
20 03	<i>altri rifiuti urbani</i>
20 03 03	residui della pulizia stradale

Per quanto attiene alle dotazioni impiantistiche, l'impianto è oggi dotato di 4 vasche di stoccaggio, ciascuna delle quali ha una capacità autorizzata di circa 1.500 m³.

Le vasche sono idonee allo stoccaggio di rifiuti, anche pericolosi, sia aventi stato fisico fangoso-pompabile, che solido.

All'interno delle vasche può essere inoltre svolta l'operazione di miscelazione (D13) dei rifiuti tra di loro (miscelazione di rifiuti aventi codice CER diverso, ma anche accorpamento di rifiuti avente stesso codice cer e stessa pericolosità) e/o di stabilizzazione/igienizzazione (D9) dei rifiuti attraverso l'aggiunta di calce e omogeneizzazione attraverso pala meccanica, per poter essere poi inviati a successive fasi di smaltimento presso altri impianti.

L'impianto è inoltre dotato di due vasche di equalizzazione fluidizzazione e condizionamento A4A e A4B, ciascuna del volume di circa 80 m³, all'interno delle quali vengono dosati gli additivi chimici per preparare il rifiuto al successivo passaggio attraverso le due filtropresse o la nastro pressa. Questi apparati vengono utilizzati per l'operazione di trattamento chimico-fisico (D9) sui rifiuti costituiti da fanghi pompabili. Da questa operazione esitano dei fanghi solidi idonei ad essere inviati ad altri impianti per lo smaltimento finale (tipicamente in discarica).

I deflussi di acque soggette a controllo e gestione all'interno dell'insediamento sono dovuti alle acque di processo (principalmente le acque prodotte dalle filtropresse), alle acque di lavaggio dei pneumatici degli automezzi di servizio, alle acque reflue civili provenienti dal blocco uffici e alle acque meteoriche dei piazzali, strade e tetti.

Le acque di processo sono inviate ad un sistema di chiariflocculazione costituito da due chiariflocculatori verticali. Le acque risultanti sono poi inviate in parte al sistema di lavaggio teli o riutilizzate come acqua di rete industriale mentre la restante quantità viene avviata allo scarico in fognatura.

Le acque di lavaggio degli pneumatici degli automezzi, dopo disoleazione, vengono inviate nell'adiacente vasca e da questa inviate mediante pompaggio alla stazione di sollevamento che immette nella rete consortile.

Dopo gli eventuali trattamenti le acque vengono convogliate ad una vasca di accumulo di circa 30 m³ e da questa vengono sollevate alla fognatura consortile lungo via dell'Elettronica per il loro recapito all'impianto di depurazione di Fusina.

I reflui civili vengono inviati direttamente in pressione alla stazione di sollevamento che immette nella rete consortile.

Le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia vengono attualmente raccolte in una vasca di idonea capacità (75 m³), trasferite al depuratore interno assieme a quelle di processo e di lì sono poi sollevate alla vasca che immette nella rete consortile.

Per quanto riguarda le acque di seconda pioggia vengono anch'esse attualmente sollevate e immesse nella rete consortile di via dell'Elettronica, anche se è tuttavia possibile attivare uno scarico a mare (autorizzato dal Magistrato alle Acque) per questa tipologia di acque.

3. Descrizione del progetto

Per le specifiche delle modifiche richieste dalla ditta si rimanda alla relazione istruttoria predisposta dalla sottocommissione VIA. Si riporta nella tabella di seguito riportata un breve confronto tra *Stato di Fatto* e *Stato di Progetto*:

n.	Argomento	Stato di Fatto	Stato di Progetto
1	Provenienza Rifiuti	Conterminazione lagunare	Aree anche esterne alla conterminazione lagunare
2	Elenco CER	(Vedi Allegato)	Aggiunge 50 nuovi codici e le attività R13 ed R5 anche su alcuni CER già autorizzati
3	Capacità Produttiva	600 m ³ /giorno, pari a 726 t/giorno (265.000 t/anno)	180.000 t/a trattamento D9, D13, D14, R5 di cui al massimo 120.000 a D9, D13, R5 (D14 eventuale accorpamento sui rifiuti aventi medesimo CER e caratteristica di pericolo)
4	Quantità stoccabili	6.000 t	12.000 t
5	Gestione Acque	Scarico in fognatura dopo pretrattamento e accumulo	Adeguamento pavimentazione e raccolta acque meteoriche
6	Operazioni Autorizzate	D9 - trattamento chimico/fisico fluidizzazione-equalizzazione aggiunta reagenti e filtropressatura Stabilizzazione/inertizzazione tramite aggiunta di calce. D13 - miscelazione D15 – stoccaggio Deve essere definito l'accorpamento come D14	Aggiunge: R13 – messa in riserva R5 recupero inerti tramite triturazione e/o vagliatura D13 - triturazione e/o vagliatura D9 - inertizzazione tramite sistema ALLU in vasca. D9 inertizzazione tramite benna in vasca D9 inertizzazione tramite miscelatore orbitale discontinuo e successiva pellettizzazione HPSS eventuale. Esplicitato l'accorpamento (unione di partite di CER uguali con provenienze diverse) operazione già autorizzata come D14
7	Modalità di Stoccaggio	4 Vasche da 1.500 m ³	<ul style="list-style-type: none"> - vengono aggiunti 5 Box di stoccaggio da 1000 m³ max 2100 t (densità max 2.1 t/m³ min 1.6 t/m³) ciascuno (al posto di una della 4 vasche dotati di copertura mobile e sistema di raccolta dei reflui collegato al depuratore esistente) - realizzazione di setti nelle 3 vasche rimanenti A2a, A2b, A2d per ricavare volumi da 200 m³ - porzioni delimitate di piazzali (in aree sia coperte che scoperte ma in cassoni chiusi e a tenuta scheda B12 aggiornata Aprile 2012) - porzioni di aree coperte dei capannoni delimitate con new jersey ove non utilizzate
8	Apparecchiature	- 2 Vasche A4A e A4B, di Fluidificazione/equalizzazione -1 nastropressa 300 m ³ /g -2 filtropresse 83 m ³ /g (10 h)	<p>Aggiunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vaglio a secco/umido - trituratore/ frantumatore per rifiuti grossolani dotato di deferrizzatore, eventuale utilizzo preliminare di martelloni o pinze pneumatiche. - addensamento inertizzazione con benna nelle vasche tramite aggiunta di additivi - inertizzazione con miscelatore orbitale ed eventuale successiva pellettizzazione HPSS - inertizzazione ALLU unicamente in vasca tramite aggiunta di additivi - smantellamento nastropressa

La ditta supponendo 10 ore lavorative al giorno ed una densità di 2.1 t/m³ per rifiuti da vagliare, frantumare, inertizzare e 1.6 t/m³ per rifiuti da addensare, dichiara le seguenti capacità massime di trattamento delle nuove attività:

Frantumazione-triturazione 1260 t/g 60 m³/h

Vagliatura 1050 t/g 50 m³/h

Inertizzazione con sistema ALLU (fresa benna) unicamente in vasca 2.100 t/g 100 m³/h

Inertizzazione con miscelatore orbitale ed eventuale pellettizzazione con sistema HPSS 315 t/g 15 m³/h

Filtropressatura 265 t/d

Inertizzazione a benna nelle vasche 250 m³/h 4.000 t/g

Miscelazione eseguibile sia con il sistema ALLU che con benna che tramite la benna su carroponte nelle vasche per un massimo di 12.000 t/g

Tali capacità non sono attuabili contemporaneamente in quanto ad esempio il processo di inertizzazione con miscelatore orbitale e pellettizzazione può prevedere operazioni funzionali di frantumazione, vagliatura, e omogeneizzazione eventuale fresatura, altre operazioni ancora hanno parti d'impianto in comune, es. l'inertizzazione ALLU e l'eventuale miscelazione con il sistema ALLU, si fa riferimento pertanto alla capacità annua massima per l'individuazione della capacità autorizzata .

4. Messa in opera degli interventi

I lavori di realizzazione saranno eseguiti secondo il crono programma presentato con la documentazione integrativa datata 03/08/2010 prot. n. 424627 ed integrato in data 09/02/2012 prot. n. 65844, in data 30.03.2012, prot. n. 151877 ed in data 13.04.2012, prot. n. 174708.

Per quanto attiene a quanto già autorizzato con Decreto n. 30 del 29/03/2009 la ditta al fine di mantenere invariata la capacità autorizzata sia di stoccaggio che di gestione, come richiesto, dovrà prima della dismissione/smantellamento delle vasche e/o dell'attrezzatura avere a disposizione equivalente area o attrezzatura impiantistica già collaudata secondo la procedura di cui all'art. 25 L.R. 3/2000 e D.G.R.V. n. 2794/2010.

5. Modalità di gestione degli aspetti ambientali

Per quanto attiene il Monitoraggio Ambientale, la ditta ha presentato in data 09/02/2012 con nota n. 65844, contestualmente alla documentazione integrativa al progetto, il Piano di Monitoraggio Ambientale successivamente aggiornato con le revisioni in data 30.03.2012, prot. n. 151877 ed in data 13.04.2012, prot. n. 174708. cui ARPAV DAP di Venezia ha dato parere positivo.

6. Osservazioni istruttorie e conclusioni

In conclusione dell'istruttoria condotta sulla base della documentazione presentata e delle considerazioni ivi contenute, è emerso che:

- l'impianto è esistente e in esercizio, titolare di Autorizzazione Integrata Ambientale DSRAT n. 30/2009 che continuerà ad esercire fino all'avvio dell'esercizio provvisorio dell'impianto secondo il presente progetto;
- il progetto prevede una razionalizzazione ed un incremento delle tipologie di attività nel rispetto delle MTD di settore;
- la ditta risulta essere certificata UNI EN ISO 14001:2004, certificato n. IT05/1180 con validità al 06/12/2014 per l'attività di *Stoccaggio, ricondizionamento e trasporto di rifiuti speciali anche pericolosi. Servizio di intermediazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Bonifiche di siti inquinati e ripristini ambientali. Servizio di pesa pubblica. Gestione di impianti di trattamento di titolarità di terzi* per il sito *Impianto - Via dell'Elettronica, 5 30176 Marghera (VE) - Veneto*;

sulla base di quanto sopra, e fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dalla sottocommissione VIA - ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 - non sono emersi elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione del progetto presentato dalla ditta Alles S.p.A. e relativo al

Revamping dell'impianto Altes di ricondizionamento di rifiuti speciali anche pericolosi sito in comune di Venezia in Via dell'Elettronica, 5 – Marghera – Venezia, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI A.I.A.

1. alla Ditta ALLES – Azienda Lavori Lagunari Escavo Smaltimenti S.p.a. (C.F.: 02836870275) con sede legale a Venezia - Marghera, via della Pila, 119, è rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla realizzazione del progetto denominato “*Revamping dell'impianto Altes di ricondizionamento di rifiuti speciali anche pericolosi sito in comune di Venezia*” relativo all'impianto ubicato a Venezia - Marghera, via dell'Elettronica, 5, e catastalmente censito ai mappali n., 1487, 1489 del foglio 6 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Venezia Sezione Malcontenta, per le attività individuate dal D.Lgs. 59/05 allegato I, individuate ai punti 5.1 e 5.3;
2. ai sensi dell'articolo 5 comma 14 del D.Lgs. 59/2005, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, in base a quanto stabilito dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008) è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - 2.1. autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dal progetto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006;
 - 2.2. autorizzazione all'esercizio provvisorio finalizzato all'esecuzione del collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico secondo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. n. 3/2000.
 - 2.2.1. per le aree di stoccaggio il collaudo funzionale e la documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie previste dall'art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., devono essere presentati prima dell'esercizio provvisorio;
 - 2.3. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - 2.4. l'autorizzazione allo scarico in fognatura ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del D.lgs. n. 152/2006 per il nuovo assetto impiantistico è subordinata all'acquisizione del preventivo parere ed eventuali condizioni dettate da VERITAS Spa gestore del servizio idrico integrato così come prescritto nell'attuale autorizzazione vigente;
3. la ditta ALLES Spa è autorizzata a porre in essere le modifiche impiantistiche di cui al progetto presentato secondo le note inviate e dettagliate nelle premesse per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto la ditta deve attenersi alle modalità previste nel progetto valutato positivamente dalla Commissione VIA nonché alle relative prescrizioni contenute nel relativo parere e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 3.1. ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori;
 - 3.2. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data prevista di inizio lavori, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia, ad ARPAV-DAP Venezia e a VERITAS Spa, una comunicazione da cui si evinca:
 - 3.2.1. la data di inizio lavori;
 - 3.2.2. il nominativo del direttore dei lavori;
 - 3.2.3. la data stimata di fine lavori;
 - 3.2.4. la data presunta di avvio dell'impianto secondo il regime di esercizio provvisorio ai fini de suo collaudo funzionale; (per le aree di stoccaggio il collaudo funzionale e la documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie previste dall'art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., devono essere presentati prima dell'esercizio provvisorio.);

- 3.3. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla messa in esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico approvato, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia, ad ARPAV-DAP Venezia, una comunicazione da cui si evinca:
- 3.3.1. la data di fine lavori;
 - 3.3.2. la data prevista di avvio dell'impianto in esercizio provvisorio;
 - 3.3.3. le garanzie finanziarie di cui al successivo punto 44;
 - 3.3.4. collaudo statico delle opere;
 - 3.3.5. dichiarazione del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto di cui al presente provvedimento;
 - 3.3.6. il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto, accompagnato da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte di quest'ultimo;
 - 3.3.7. una planimetria dell'impianto aggiornata secondo il nuovo assetto impiantistico;
 - 3.3.8. una tabella esaustiva, riportante per ogni CER autorizzato tutte le attività condotte in impianto (accorpamento, miscelazione inertizzazione a benna con sistema "ALLU" o con miscelatore orbitale, pressatura, vagliatura, triturazione) sostitutiva di quella inserita a pag. 117 delle integrazioni di aprile 2012, con indicazione dei capitoli del D.M. 05/02/98 riconducibili esattamente alle attività condotte ed ai materiali ottenibili da tali attività che portano alla cessazione della qualifica di rifiuti. Tale tabella dovrà essere aggiornata anche in base al collaudo funzionale ed in particolare alla verifica della funzionalità dei sistemi di stoccaggio e dei processi di smaltimento e di recupero in relazione alla qualità e quantità dei rifiuti da smaltire e recuperare;
 - 3.3.9. Conseguente aggiornamento del PMC, ove necessario;
- 3.4. entro 180 giorni dalla data di avvio dell'impianto secondo l'esercizio provvisorio, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, secondo quanto previsto dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008), la ditta deve presentare domanda di Autorizzazione integrata Ambientale per l'esercizio definitivo dell'impianto ai sensi dell'articolo 29-ter del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010, allegando anche il certificato di collaudo funzionale delle opere approvate, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della LR 3/2000;
- 3.5. l'esercizio definitivo dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto, è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Venezia con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007 nonché alla presentazione della documentazione di seguito elencata;
- Certificato di collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, commi 3, 6 e 8, della L.R. 3/2000;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo e ritenuta significativa per la fase della realizzazione e di esercizio provvisorio dell'impianto;
- 3.6. secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, della L.R. n. 3/2000, l'esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico è consentito fino al rilascio dell'AIA all'esercizio di cui al precedente punto 3.5;

4. tutti gli impegni assunti dalla Ditta con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa si intendono vincolanti ai fini della gestione impiantistica;
5. l'impianto, nel corso dell'esercizio provvisorio, deve essere gestito conformemente a quanto previsto dall'articolo 178 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e comunque nel rispetto delle prescrizioni elencate nel DSRAT n. 30/2009 oltre che delle seguenti:
6. la ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente autorizzazione le tipologie di rifiuti riportate nella relazione istruttoria predisposta dalla sottocommissione VIA ed in Tabella A al presente provvedimento, a far data dalla comunicazione di cui al precedente punto 3.3:
 - 6.1. le condizioni operative ed impiantistiche proposte, stanti i non sufficientemente descritti e approfonditi presidi ambientali, portano a non assentire la gestione in impianto dei seguenti codici CER che pertanto devono essere stralciati:
 - 10.01.14* ceneri pesanti, scorie e polveri da caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
 - 10.02.07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
 - 10.11.17* fanghi e residui di filtrazione prodotti dai trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose.
 - 16.03.05* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
 - 19.01.07* rifiuti solidi prodotti dai trattamento del fumi
 - 19.01.15* ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose.
7. la ditta in sede di esercizio provvisorio è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale le tipologie di rifiuti riportate nella Tabella A, e svolgere le attività seguenti secondo lo schema della stessa Tabella A:
 - a) operazione D15 - deposito preliminare, di rifiuti pericolosi e non, prima di una delle operazioni da D1 a D14 per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti b, c, d; i rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio mantengono il codice CER;
 - b) operazione di trattamento fisico-chimico di rifiuti (D9), tramite equalizzazione/aggiunta reagenti /disidratazione meccanica (filtropressatura) dei rifiuti costituiti da rifiuti "pompabili";
 - c) operazione di trattamento fisico-chimico di rifiuti (D9)^a, tramite inertizzazione, effettuata tramite sistema ALLU direttamente nella vasca di stoccaggio o tramite benna sempre in vasca o tramite miscelatore orbitale discontinuo e successiva eventuale pellettizzazione HPSS;
 - d) raggruppamento preliminare (D13) di rifiuti, compresa la miscelazione, eseguibile sia con il sistema ALLU, che con benna, che tramite la benna su carroponte nelle vasche e triturazione e/o vagliatura con deferrizzazione di rifiuti inerti;
 - e) accorpamento di rifiuti con medesimo codice CER ma provenienze diverse (D14);
 - f) R13 – messa in riserva;
 - g) R5 recupero inerti tramite triturazione e/o vagliatura deferrizzazione selezione e cernita in conformità al D.M. 05/02/98 ss.mm.ii.;
8. gli stoccaggi di rifiuti saranno organizzati in esercizio provvisorio come da tabella seguente, supponendo una densità di 2.1 t/m³ per rifiuti da vagliare, frantumare, inertizzare e 1.6 t/m³ per rifiuti da addensare su ogni area è ammesso lo stoccaggio di rifiuti pericolosi o non pericolosi non contemporaneamente¹:

Denominazione Area	Superficie m ²	Volume m ³	Quantità massima in t
Vasca A2a, A2b, A2d	600	1500	3150
Vasca	600	1500	3150

^a L'operazione di inertizzazione in genere può prevedere operazioni funzionali di frantumazione, vagliatura, e omogeneizzazione/miscelazione eventuale fresatura,

Vasca	600	1500	3150
Box 1,2,3,4,5	240	1000	2100
Vasca A4A ²	50	80	168
Vasca A4B ²	50	80	168
Area inertizzazione ³	600	900	1890
Area Vaglio ³	1200	1800	3780
S1	1150	930	1953
S2	720	540	1134
S4	340	270	567
S6	390	360	756
S7	300	210	441

¹ L'operazione di inertizzazione in genere può prevedere operazioni funzionali di frantumazione, vagliatura, e omogeneizzazione/miscelazione eventuale fresatura,

² I rifiuti stoccati nelle vasche A4A e A4B sono sempre destinati al trattamento di filtropressatura ma possono stazionare nelle vasche più del tempo necessario al semplice trattamento.

³ I rifiuti stoccati nelle aree "Inertizzazione e Vaglio" al netto dello spazio di ingombro impiantistico, saranno separati da new jersey.

9. la ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale le tipologie di rifiuti riportate nella Tabella A, e svolgere le attività ivi indicate secondo i seguenti quantitativi:
- 9.1. operazione D15 - deposito preliminare, di rifiuti pericolosi e non e R13 – messa in riserva, quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto anche tutti pericolosi 12.000 t, assumendo una densità di 2.1 t/m³ per rifiuti da vagliare, frantumare, inertizzare e 1.6 t/m³ per rifiuti da inertizzare;
- 9.2. operazione di trattamento fisico-chimico di rifiuti (D9), raggruppamento preliminare (D13) di rifiuti, compresa la miscelazione, triturazione e/o vagliatura con deferrizzazione di rifiuti inerti, recupero inerti R5 tramite triturazione e/o vagliatura deferrizzazione selezione e cernita in conformità al D.M. 05/02/98 s.m.i., accorpamento di rifiuti con medesimo codice CER e caratteristica di pericolo ma provenienze diverse (D14 consentite, 180.000 t/a comprensive cumulativamente delle operazioni D9, D13, D14, R5 di cui al massimo 120.000 t/a per le operazioni D9, D13, R5;
10. i rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti esclusivamente accompagnati da specifica OMOLOGA del rifiuto, che può essere costituita anche da certificazione analitica. Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta. Tutti certificati di omologa e di analisi dovranno essere conservati in impianto a disposizione degli enti di controllo per un periodo di tempo non inferiore a 5 (cinque) anni.
11. non sono ammessi cambi di codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto;
12. ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare o di messa in riserva per periodi superiori a 365 giorni consecutivi;

13. nei piazzali scoperti i rifiuti potranno essere stoccati unicamente in container coperti e a tenuta stagna.
 - 13.1. i rifiuti da recuperare devono essere stoccati in aree distinte dai rifiuti da avviare allo smaltimento, i rifiuti pericolosi devono essere stoccati in aree distinte dai rifiuti non pericolosi, i rifiuti in ingresso devono essere tenuti separati dai rifiuti prodotti, inoltre i rifiuti devono essere stoccati in aree distinte dalle materie prime. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso allo stabilimento deve essere gestito in modo da differenziare le aree di stoccaggio in modo da evitare il contatto tra rifiuti tra loro incompatibili (tenuto conto delle caratteristiche di pericolo) e in ogni caso per tipologie omogenee;
14. deve essere sempre presente in impianto idonea cartellonistica al fine di identificare in maniera univoca la tipologia (CER) la quantità massima stoccabile, le frasi di rischio ove applicabile e la partita di rifiuto presente nelle apposite aree di stoccaggio all'interno dei cassoni, delle vasche nei box e nelle aree utilizzate dalla ditta;
15. deve essere garantita in ogni momento la rintracciabilità di ogni singola partita di rifiuti presente in impianto mediante appropriato sistema di registrazione delle ubicazioni in cui ogni partita è stoccata;
16. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da consentire una facile ispezione, dovrà essere garantita la facilità di movimento ai mezzi operativi non si dovranno intralciare in alcun modo gli accessi, nonché, in caso di emergenza, dovrà essere garantita una rapida evacuazione di persone e, ove necessario, rifiuti;
17. al fine di contenere la polverosità durante l'utilizzo del frantumatore e del vagliatore deve essere utilizzato un sistema di nebulizzazione/irrigazione d'acqua; gli ugelli nebulizzatori/irrigatori, in numero adeguato, dovranno essere posti nei punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali;
18. il frantumatore ed il vagliatore dovranno essere sempre disponibile in impianto, utilizzato al coperto come previsto in planimetria B3a "Progetto definitivo – Stato di Progetto – Planimetria generale aree funzionali" (Marzo 2012) presentato dal proponente in data 13.04.2012, prot. n. 174708/63.01.07 E. 410.01.1 e con i dispositivi di contenimento delle polveri installati e attivi (coperture e nebulizzatori) durante l'operatività;
19. gli impianti di nebulizzazione/irrigazione dovranno essere dotati di contatore volumetrico;
20. la distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e il cumulo dei materiali trattati non dovrà essere superiore a due metri;
21. dovrà essere predisposto un efficace sistema di pulizia delle ruote dei mezzi in uscita dai capannoni dedicati al vaglio e frantumazione per evitare il trascinarsi delle polveri;
22. deve essere costantemente assicurata la pulizia delle pertinenti aree di accesso al fine di ridurre la dispersione in aria di polveri da parte dei mezzi in ingresso e uscita. La pulizia delle aree di lavoro e movimentazione mezzi con moto spazzatrice dovrà essere eseguita almeno una volta al giorno;
23. i rifiuti solidi in fase di stoccaggio non dovranno superare i limiti frontale e in altezza dei box per non interessare box e aree limitrofe;
24. l'azienda dovrà rispettare le prescrizioni contenute all'allegato V parte I alla parte quinta del decreto legislativo n. 152/2006 per le emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico, e stoccaggio di materiali polverulenti;
25. considerato, come affermato dalla ditta, che dal 2002 vengono raccolte tutte le acque meteoriche del piazzale avente superficie pari a 8883 m², convogliate in una vasca da 75 m³ e successivamente sollevate nella vasca che scarica nella fognatura consortile, risultando che nel piazzale avvengono movimentazioni di rifiuti non protetti dagli agenti atmosferici, tutte le acque meteoriche dovranno essere raccolte e convogliate allo scarico della fognatura consortile in conformità a quanto previsto dal PTA ed in particolare dall'art. 39. L'autorizzazione allo scarico, aggiornata con le modifiche impiantistiche e gestionali attuali, dovrà essere acquisita

dalla società Alles prima dell'esercizio provvisorio tramite specifica richiesta all'ente gestore (VERITAS).

26. MISCELAZIONI

27. presso l'impianto sono ammesse procedure di gestione di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga a quanto previsto dall'art. 187, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii. nel rispetto dell'art 187 comma 2 e dell'art 184 comma 5 ter. del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii.;
28. la miscelazione dei rifiuti "in deroga" a quanto prescritto dall'art. 187, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 ess.mm.ii., deve avvenire secondo le seguenti modalità:
29. le operazioni di miscelazione devono avvenire previo accertamento preliminare di "fattibilità" sotto la responsabilità del tecnico responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il tecnico responsabile deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo sulle apposite schede di registrazione di cui al fac-simile in Scheda A del presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale; dette registrazioni dovranno essere datate, numerate in maniera univoca e progressiva e riferite alla specifica verifica di compatibilità effettuata sui rifiuti destinati ad essere miscelati; nello spazio annotazioni del registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. dovrà essere riportato il riferimento alla specifica verifica di compatibilità; ciascun'attestazione, numerata e datata progressivamente, dovrà essere tenuta a disposizione delle autorità di controllo per almeno cinque anni;
30. la codifica "CER" delle miscele "in deroga" di cui al presente punto, deve essere individuata dal capitolo 19 – ad eccezione degli oli – con caratteristiche di rifiuto "pericoloso";
31. le caratteristiche di pericolosità della miscela sono date dalla sommatoria delle caratteristiche di pericolosità dei singoli rifiuti che la compongono;
32. le operazioni di miscelazione in deroga e non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., devono avvenire con le seguenti modalità:
33. la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti che presentano caratteristiche chimico-fisiche simili, in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
34. il tecnico responsabile dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione;
35. le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del tecnico responsabile dell'impianto;
36. dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto;
37. ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento o recupero;
38. le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero definitivi; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.. Va da sé che possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza dei soggetti interessati;
39. non è ammessa la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; la miscelazione di rifiuti destinati a recupero deve essere effettuata solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo;
40. la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole tipologie di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica;

41. i rifiuti aventi codice CER xx.xx.99 sono ammessi a miscelazione, solo se di tipologia ben definita in sede di istanza;
42. il presente provvedimento costituisce nella fase di esercizio provvisorio autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per il punto di emissione indicato nella planimetria B3a "Progetto definitivo – Stato di Progetto – Planimetria generale aree funzionali" (Marzo 2012) presentato dal proponente in data 13.04.2012, prot. n. 174708/63.01.07 E. 410.01.1, nel rispetto delle prescrizioni seguenti:

Camino n.1			
Altezza dal suolo: 12 m	Area sez. di uscita: 0,20 m ²	Sistemi di aspirazione/ventilazione	Sistemi di trattamento
		Area inertizzazione e pelletizzazione. Su tramoggia di carico, cadute da nastro trasportatore, piatto di pelletizzazione e depositi saranno installati a 2 m dal p.c. dei pannelli aspiranti a parete.	Stazione filtrante costituita da camera filtro in pannelli di lamiera zincata, maniche filtranti in tessuto agugliato, cestelli in acciaio zincato porta maniche completi di tubi venturi, polmone di aria compressa con tubi di distribuzione azionato da elettrovalvole a rapida apertura per pulizia maniche, quadro pilota per comando elettrovalvole, camera di decantazione e tramoggia per la raccolta del materiale.
			Portata: 12.500 Nm ³ /h flusso di massa 0.125 kg/h Inquinanti: polveri Concentrazione limite: polveri: 10 mg/Nm ³

43. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di trattamento delle emissioni per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria), deve comportare la fermata dell'esercizio dell'impianto di inertizzazione e pelletizzazione. Che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza dell'impianto di trattamento;
44. la ditta deve operare secondo il Lay-Out impiantistico di cui alla planimetria presentata con documentazione 13.04.2012, prot. n. 174708 e riportata in planimetria B3a "Progetto definitivo – Stato di Progetto – Planimetria generale aree funzionali" (Marzo 2012) presentato dal proponente in data 13.04.2012, prot. n. 174708/63.01.07 E. 410.01.1, ogni modifica di tale elaborato dovrà essere preventivamente autorizzata dalla scrivente Amministrazione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29 nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in caso di contrasto tra quanto previsto (o quanto non espressamente previsto) dal testo del presente provvedimento e quanto previsto dal layout prevale il primo;
45. qualunque variazione in ordine al nominativo del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata a Regione, Provincia ed ARPAV, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico;
46. per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali la Ditta dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla documentazione allegata alla nota citata al punto 5 della presente relazione istruttoria, cui ha dato parere positivo ARPAV-DAP Venezia, e comunque nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- 46.1. la ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia ogni eventuale richiesta variazione sostanziale e non sostanziale del PMC pertanto, ogni variazione al PMC dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia di Venezia ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia;
47. per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Venezia (DPCM 14 novembre 1997);
48. la Ditta è tenuta a presentare alla Provincia di Venezia - entro e non oltre 60 giorni dalla data di avvio dell'esercizio provvisorio, salvo proroga accordata dalla stessa Provincia su motivata

istanza dell'interessato - le garanzie finanziarie adeguate ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi. Le suddette garanzie dovranno essere prestate in conformità alla normativa regionale vigente in materia, a favore dell'Amministrazione provinciale di Venezia, la quale ne verificherà la congruità;

49. la prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - 49.1. fideiussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RD 12 marzo 1936, n. 375 e ss.mm.ii.;
 - 49.2. polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione autorizzate al rilascio di cauzioni con polizze fideiussorie a garanzia di obbligazioni verso Enti Pubblici ed operanti nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento e di libertà di prestazione di servizi ed iscritte all'Albo ISVAP;
50. sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria, salvo diverse disposizioni normative;
51. la Ditta è tenuta a stipulare inoltre una polizza RC inquinamento aggiornata come previsto dalla normativa regionale vigente in materia. La Ditta è tenuta, altresì, a presentare alla Provincia di Venezia l'attestazione di avvenuto rinnovo entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa;
52. restano confermate tutte le prescrizioni e le modalità gestionali contenute provvedimento DSRAT n. 30 del 29/05/2009, non espressamente modificate dal presente provvedimento.

TABELLA A

Ditta ALLES – Azienda Lavori Lagunari Escavo Smaltimenti S.p.a. sede legale a Venezia (VE), Marghera, via della Pila, 119 e ubicazione impianto a Venezia (VE), Marghera, via dell’Elettronica, 5. I codici indicati in blu sono già autorizzati con AIA DSRAT n. 30 del 29/05/2009.

cod. CER	descrizione	R5 Vagliatura triturazione	R12 Vagliatura triturazione	R13	D9 Pressatura	D9 Inertizzazione	D9 Solidificazione	D13 Vagliatura triturazione	D13 miscelazione	D14 accorpamento	D15
01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X	X		X		X	X	X	X
01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		X	X	X	X	X	X	X	X	X
01.05.05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli				X	X	X		X	X	X
01.05.06*	fanghi dl perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose				X	X	X		X	X	X
01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alla voce 01 05 05* e 01 05 06*		X	X	X	X	X	X	X	X	X
01.05.08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alla voce 01 05 05* e 01 05 06*				X	X	X		X	X	X
06.05.02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X	X		X	X	X
06.05.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02				X	X	X		X	X	X
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)				X	X	X		X	X	X
10.01.07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi				X	X			X	X	X
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri dl caldaia prodotte dai coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14				X	X			X	X	X
10.11.10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 09					X	X	X	X	X	X
10.11.18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17*				X	X	X		X	X	X
cod. CER	descrizione	R5 Vagliatura triturazione	R12 Vagliatura triturazione	R13	D9 Pressatura	D9 Inertizzazione	D9 Solidificazione	D13 Vagliatura triturazione	D13 miscelazione	D14 accorpamento	D15

10.11.19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose					X	X		X	X	X
10.11.20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19								X	X	X
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti				X	X	X		X	X	X
10.13.07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi				X	X	X		X	X	X
10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento								X	X	X
11.01.08*	fanghi di fosfatazione				X	X	X		X	X	X
11.01.10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09				X	X	X		X	X	X
12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 0 14				X	X	X		X	X	X
16.03.03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose				X	X	X	X	X	X	X
16.03.04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03				X	X	X	X	X	X	X
16.03.06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05				X	X	X	X	X	X	X
17.01.01	cemento	X ²		X				X	X	X	X
17.01.02	mattoni	X ¹		X				X	X	X	X
17.01.03	mattonelle e ceramiche	X ¹		X				X	X	X	X
17.01.06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose					X		X	X	X	X
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X ¹		X		X		X	X	X	X
17.05.03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose					X	X	X	X	X	X
17.05.04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*		X	X		X	X	X	X	X	X
17.05.05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose				X	X	X	X	X	X	X
cod. CER	descrizione	R5 Vagliatura triturazione	R12 Vagliatura triturazione	R13	D9 Pressatura	D9 Inertizzazione	D9 Solidificazione	D13 Vagliatura triturazione	D13 miscelazione	D14 accorpamento	D15
17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05*		X	X	X	X	X	X	X	X	X

² D.M. 05/02/98 punto 7.1

17.05.07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose					X		X	X	X	X
17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07		X	X				X	X	X	X
17.09.03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose					X		X	X	X	X
17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X ¹		X		X		X	X	X	X
19.01.05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi					X	X		X	X	X
19.01.12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11					X	X		X	X	X
19.01.19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato						X		X	X	X
19.02.05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose				X	X			X	X	X
19.02.06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05				X	X	X		X	X	X
19.03.04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati					X	X	X	X	X	X
19.03.05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04					X		X	X	X	X
19.03.06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati					X		X	X	X	X
19.03.07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06					X		X	X	X	X
19.08.02	rifiuti dall'eliminazione della sabbia		X	X				X	X	X	X
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane				X	X	X		X	X	X
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11		X	X	X	X	X		X	X	X
cod. CER	descrizione	R5 Vagliatura triturazione	R12 Vagliatura triturazione	R13	D9 Pressatura	D9 Inertizzazione	D9 Solidificazione	D13 Vagliatura triturazione	D13 miscelazione	D14 accorpamento	D15
19.08.13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali				X	X	X		X	X	X

19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*		X	X	X	X	X		X	X	X
19.09.02	rifiuti prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		X	X		X	X		X	X	X
19.09.03	rifiuti prodotti dai processi di decarbonatazione		X	X		X	X		X	X	X
19.12.09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)							X	X	X	X
19.12.11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose				X						
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11				X						
19.13.01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose					X	X	X	X	X	X
19.13.02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01					X	X	X	X	X	X
19.13.03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose				X						
19.13.04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03*				X						
19.13.05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose				X						
19.13.06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05*				X						
20.02.02	terra e roccia					X	X	X	X	X	X
20.03.03	residui dalla pulizia delle strade		X	X		X	X	X	X	X	X

Scheda A

SEZIONE A – ACCETTAZIONE CAMPIONE ED ESECUZIONE PROVE (DA COMPILARE A CURA DEL LABORATORIO - RL/OL):

N° PROVA: E _____ /

N. CAMPIONI

DATA E ORA ACCETTAZIONE

FIRMA

Reazioni osservate nei 60-120 minuti successivi all'omogeneizzazione dei vari componenti

		EBOLLIZIONE	EFFERVESCENZA	SVILUPPO FUMI

NOTE: _____

Variazioni di temperatura in °C osservate dall'inizio dell'omogeneizzazione (T iniziale = _____ °C):

Immediata	Dopo 15 min	Dopo 30 min	Dopo 45 min	Dopo 60 min	Dopo 75 min	Dopo 90 min	Dopo 105 min	Dopo 120 min

RISULTATI

MISCIBILITA' tra materiali di cui alla lista allegata

- Non si verificano reazioni _____
- Evitare la miscelazione con _____ che può provocare reazione di _____
- Evitare la miscelazione con _____ che può provocare reazione di _____

NOTE _____

DATA E ORA FINE PROVE

IL TECNICO VERIFICATORE

IL RICHIEDENTE (PER RICEVUTA)

A conclusione della presentazione della relazione istruttoria, il Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole, di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto già reso in data odierna 12/09/2012, con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì a maggioranza dei presenti (assenti il Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente–Servizio Rifiuti, il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera ed il Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Venezia), con voto contrario del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Venezia e del delegato dal Sindaco del Comune di Venezia,

parere favorevole

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06 - Parte II^a - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005) e della L.R. n. 26/2007, alla Ditta Alles S.p.A. relativamente all'impianto di cui al progetto oggetto di approvazione e di giudizio di compatibilità ambientale - ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. - subordinatamente all'osservanza prescrizioni A.I.A. sopra riportate.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi